



Comune di
Milano

Unità Promozione Giovanile
DP Promozione Giovanile e Transizione Scuola - Lavoro
Direzione Lavoro Giovani e Sport del Comune di Milano

Progetto finanziato con fondi ex L. 285/97

GIOVANI E PROTAGONISMO A MILANO

ESITI DELLA RICERCA



COORDINATRICE DEL PROGETTO: Cecilia Guidetti, ARS

GRUPPO DI LAVORO:

ARS Associazione per la Ricerca Sociale

Monitoraggio e valutazione dei progetti: Glenda Cinotti, Giuditta Furlan, Giada Marcolungo, Giustina Milani

ABCittà

Supporto alla comunità: Paola Meardi, Simone Puttin, Cristian Zanelli

Comunicazione: Valentina Scalzo, Marta Vireca

Amapola

Ricerca sul protagonismo giovanile (presentata nel report: "GIOVANI E PROTAGONISMO A MILANO - Esiti della ricerca TeenCity"): Giovanna Spolti, Eleonora Guidi, Susanna Crotti, Giulia Panepinto e prof. Carlo Genova per la supervisione alla ricerca

Cinevan

Produzione del video finale di TeenCity A: Elia Rollier e Luca Cusani

Il progetto è stato promosso dall'**Unità Promozione Giovanile - DP Promozione Giovanile e Transizione Scuola - Lavoro della Direzione Lavoro Giovani e Sport del Comune di Milano con fondi ex l.285/97.**

Per la Direzione Lavoro Giovani e Sport si ringraziano:

Giulia Tosoni, Paola Bertucci, Irene Ghizzoni e Gionata Tu Thanh

Si ringraziano inoltre i coordinatori dei progetti di TeenCity B che hanno collaborato:

Per il progetto TeenCity Baggio:

Marco Zandrini, Davide Branca, Leslie Franco, Nicola Volpi, Selene Giorgi, Chiara Rossi, Simone Martinoli, Natascia Peloso, Paolo Grassini

Per il progetto TeenCity Zona 5:

Erica Capozza, Antonio D'Ercole, Nicola Mogno, Lorenzo Carminati

Per il progetto TeenCity Salomone:

Claudio Palvarini, Paolo Larghi, Massimo Messorà

E tutti gli operatori e le operatrici delle tre equipe che hanno collaborato alle attività.

La ricerca è stata realizzata dal gruppo di ricerca di **Amapola s.r.l. Impresa sociale** con la supervisione scientifica del professor Carlo Genova dell'Università degli Studi di Torino.

Testi

- Introduzione e Capitolo 2 - Amapola
- Capitolo 1, 3 e 4 - Carlo Genova, Università degli Studi di Torino
- Capitolo 5 e Conclusioni - Carlo Genova, Università degli Studi di Torino, e Amapola

Si ringraziano per la loro fattiva collaborazione i Dirigenti degli Istituti scolastici di secondo grado e i Referenti ed Operatori dei Centri di Aggregazione Giovanile di Milano che hanno aderito alla ricerca.

@2024

È autorizzata la riproduzione parziale citando la fonte.

INDICE

INTRODUZIONE	p. 3
1. I GIOVANI E IL PROTAGONISMO: UNA RICOSTRUZIONE	p. 5
2. LA METODOLOGIA DELLA RICERCA	p. 8
2.1 OBIETTIVI E DOMANDE DI RICERCA	p. 8
2.2 FASI DELLA RICERCA	p. 8
2.3 STRUTTURA DEL QUESTIONARIO	p. 9
2.4 IL CAMPIONE	p. 10
3. IL PROTAGONISMO REALE DEGLI ADOLESCENTI	p. 14
3.1 GLI INTERESSI	p. 14
3.2 GLI APPROCCI AL PROTAGONISMO	p. 18
3.3 DEFINIZIONI E FORME DEL PROTAGONISMO REALE	p. 21
4. IL PROTAGONISMO POSSIBILE	p. 33
4.1 DEFINIZIONI E FORME DEL PROTAGONISMO POSSIBILE	p. 33
5. IL PROTAGONISMO SECONDO GLI ADOLESCENTI: RAPPRESENTAZIONI E ATTEGGIAMENTI	p. 39
PROFILO 1: il protagonismo giovanile tra partecipazione, riconoscimento e innovazione	p. 42
PROFILO 2: il protagonismo giovanile tra autonomia, inclusione e leadership	p. 43
PROFILO 3: il protagonismo giovanile tra sviluppo, aspirazione e responsabilità	p. 44
RIFLESSIONI CONCLUSIVE	p. 46
ALLEGATO 1 – TRACCIA QUESTIONARIO	
ALLEGATO 2 – LISTA SCUOLE E CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILI PARTECIPANTI	

INTRODUZIONE

I dati presentati in questo report fanno parte delle azioni previste all'interno del progetto TEEN CITY promosso nel biennio 2022 – 2024 dalla Direzione Progetto Promozione Giovanile e Transizione Scuola – Lavoro del Comune di Milano, in collaborazione con un partenariato di enti del Terzo Settore, composto da Associazione per la Ricerca Sociale, Amapola s.r.l. impresa sociale e ABCittà. Il progetto vuole sostenere nuove conoscenze e forme innovative di azioni rivolte a ragazzi e ragazze al fine di promuovere la loro partecipazione attiva in qualità di agenti di cambiamento, e di rafforzarne le connessioni con i quartieri in cui vivono e le comunità locali attraverso interventi su scala cittadina e in alcune aree di Milano. La ricerca, coordinata da Amapola, si pone su una scala di analisi cittadina per affrontare il tema del protagonismo giovanile, questione di grande rilevanza sociale e politica soprattutto in un contesto post-pandemico che ha avuto un impatto notevole sulle nuove generazioni e ha reso più forte l'esigenza delle istituzioni locali italiane di innovare le proprie politiche verso adolescenti e giovani per rispondere alle nuove sfide, presenti ed emergenti. Il rapporto *Generazione Post Pandemia: Bisogni e Aspettative dei Giovani Italiani nel Post Covid -19*¹ sottolinea come le giovani generazioni siano spesso assenti dalle narrazioni collettive e private di spazi per immaginare e costruire un futuro migliore. In questo contesto, diventa pertanto fondamentale ripensare le politiche giovanili, riconoscendo e supportando le nuove forme di espressione del protagonismo giovanile che emergono, spesso in modo non convenzionale, dalle dinamiche urbane. In materia di politiche giovanili, negli ultimi cinque anni l'Italia ha dimostrato un impegno significativo con diciassette regioni che hanno adottato una legislazione specifica in linea con i vincoli posti dalla Costituzione, dalla legislazione europea e internazionale, e dalla strategia nazionale per la gioventù. Tra queste, la Regione Lombardia che ha approvato il 31 marzo 2022 la Legge regionale 4/2022 intitolata *La Lombardia è dei giovani*, la quale prevede interventi diretti, progettualità e finanziamenti specifici per favorire lo sviluppo personale, la crescita verso l'autonomia, il protagonismo e la cittadinanza attiva dei più giovani in ogni ambito della vita. La scelta degli enti regionali, nella cui scia si inscrivono numerosi interventi messi in campo a livello locale, muove dalla convinzione che la qualità del futuro di un territorio è strettamente dipendente dalla qualità della formazione delle nuove generazioni e dalla valorizzazione del loro capitale umano. Milano, come molte altre città italiane, affronta una serie di problematiche legate alla marginalizzazione dei ragazzi e delle ragazze nella vita sociale e civile, così come nei processi decisionali. Parrebbe quindi in atto quello che in letteratura rappresenta il fenomeno del

¹ CENSIS, (2022), *Generazione Post Pandemia Bisogni e aspettative dei giovani italiani nel post Covid-19*, Consiglio Nazionale dei Giovani.

degiovanimento, che si caratterizza per la riduzione sia quantitativa che qualitativa della presenza giovanile nella popolazione, e che ha accentuato il rischio di esclusione sociale di questa categoria di popolazione, rendendo urgente l'adozione di politiche che ne favoriscano l'inclusione e il protagonismo.

Il progetto TEEN CITY si inserisce in questo quadro come strumento per sperimentare modalità, azioni e approcci innovativi in grado di rinnovare le politiche giovanili e di garantire agli adolescenti opportunità e strumenti adeguati a esprimere il loro potenziale nei quartieri e in città. In questa prospettiva si coglie appieno il valore dell'azione di ricerca, che è quello di fornire una conoscenza su forme e caratteristiche, fattori abilitanti e barriere del protagonismo degli adolescenti milanesi (14 – 18 anni), offrendo un contributo conoscitivo utile alla programmazione di nuovi interventi e progettualità nell'ambito delle politiche giovanili cittadine.

Il report si struttura in cinque sezioni. La prima offre una ricostruzione di come il protagonismo e la partecipazione sociale e politica dei giovani in Italia siano stati analizzati in letteratura e nel dibattito pubblico, tra sfiducia nei confronti della politica e delle forme tradizionali di partecipazione e nuovi interessi di attivazione tra i giovani, come l'ambiente e i diritti civili. La seconda sezione descrive il disegno della ricerca e le principali caratteristiche del campione di adolescenti intervistati presso gli istituti di scuola secondaria e i Centri di Aggregazione Giovanile coinvolti. La terza e la quarta sezione presentano le principali evidenze emerse. È utile qui anticipare alcune scelte metodologiche effettuate. La ricerca si è mossa all'interno di un *framework* di definizione di protagonismo dai confini molto ampi, ma come perimetro di analisi è stato individuato il protagonismo di tipo socio-politico, lasciando sullo sfondo forme di attivazione e partecipazione che riguardano altre sfere di vita quali l'attivazione personale, familiare, amicale, o nello sport. L'accezione di protagonismo adottata pone l'accento su due aspetti centrali: l'atteggiamento pro-attivo e lo sguardo rivolto verso sé, gli altri e la comunità. Sono stati considerati protagonisti i giovani che non sono solo destinatari o fruitori di cultura, interventi, eventi ma che sono capaci di produrre interventi, cultura, energia, attività, creatività (atteggiamento proattivo); sono altresì protagonisti coloro che si attivano, si confrontano, partecipano attivamente e prendono decisioni, anche piccole, per la collettività, i pari, il territorio (sguardo rivolto verso sé, gli altri e la comunità). Nelle due sezioni vengono analizzate e descritte le esperienze di protagonismo svolte dai giovani intervistati in ambiti diversi, dal volontariato all'organizzazione di attività a scuola fino alla partecipazione ad attività di un gruppo politico o di interesse (il cosiddetto protagonismo reale), ma anche quelle che sarebbero disponibili o interessati a fare (il cosiddetto protagonismo possibile). La sezione cinque esplora i significati attribuiti dagli intervistati al termine "protagonismo giovanile" con l'obiettivo di offrire nuovi spunti e chiavi di lettura a tutti i soggetti, istituzionali e non, che a diverso titolo operano nel campo della promozione giovanile. Infine, le riflessioni conclusive offrono, a partire dalle evidenze emerse, alcune possibili indicazioni per l'azione dell'amministrazione comunale e dei soggetti che lavorano con e per i giovani.

1. I GIOVANI E IL PROTAGONISMO: UNA RICOSTRUZIONE

Il protagonismo giovanile in Italia, e più nello specifico la partecipazione sociale e politica, rappresentano un tema centrale nel dibattito, tanto nel contesto accademico quanto in quello pubblico. Negli ultimi decenni, il rapporto tra i più giovani e la politica è stato oggetto di numerose ricerche che spesso hanno evidenziato una crescente distanza delle nuove generazioni tanto dalle sue categorie quanto dalle istituzioni e dalle forme più istituzionalizzate di partecipazione². Tuttavia, questa apparente disconnessione non deve essere confusa con un completo disinteresse per le questioni pubbliche e sociali; piuttosto, le forme di partecipazione giovanile, in questo contesto come altrove, hanno assunto modalità fluide, individualizzate e lontane dalle tradizionali strutture della politica istituzionale³, mentre le forme più tradizionali ed istituzionalizzate vengono spesso percepite sia come distanti e inefficaci rispetto alle proprie prospettive di azione, sia come poco ricettive rispetto ai propri bisogni e desideri⁴. Quando si parla di partecipazione giovanile, e ancora di più di protagonismo giovanile (concetto dai confini semantici ancora più ampi e ancora meno definiti), non si può dunque ragionare unicamente attraverso le categorie politiche classiche, come l'appartenenza partitica o la partecipazione elettorale⁵, e neppure più in generale unicamente in prospettiva politica: molti giovani si dichiarano estranei agli schieramenti politici, non si riconoscono nelle istituzioni rappresentative⁶, e scelgono modalità di presenza attiva più dirette, temporanee e legate a temi specifici⁷. Il protagonismo giovanile si esprime così attraverso modalità di intervento pubblico che è difficile cogliere e intercettare, sia perché frammentate e sia perché basate su forme di azione che non richiedono appartenenze forti a gruppi ben definiti, con chiare strutture organizzative⁸, e che spesso riflettono da un lato un atteggiamento critico verso la politica istituzionale e dall'altro la ricerca di modalità di coinvolgimento che meglio rispondano alle esigenze e sensibilità personali.

² Pirni A., Raffini L., (2022), *Giovani e politica*, in *Giovani e politica. Reinvenzione del sociale*, Mondadori Università, Milano.

³ Collin P. (2015), *Young Citizens and Political Participation in a Digital Society: Addressing the Democratic Disconnect*, Springer, Berlin.

⁴ Wattenberg M. P. (2003), *Electoral turnout: The new generation gap*, in *British Elections & Parties Review*, 13(1), 159-173.

⁵ Pitti I., Tuorto D., (2021), *Genere, sessualità, relazioni*, in *I giovani nella società contemporanea. Identità e trasformazioni*, Carocci editore, Roma.

⁶ Bichi, R., (2013), *La partecipazione politica dei giovani italiani*, in *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2013*, Istituto Toniolo.

⁷ Alteri L., Raffini L., (2014), *La nuova politica. Mobilitazioni, movimenti e conflitti in Italia*, Edises.

Raffini L., Alteri L., Leccardi C., (2016), *Youth and the Reinvention of Politics. New Forms of Participation in the Age of Individualization and Presentification*, in *Partecipazione e conflitto*, Vol. 9, N. 10.

⁸ Pattie C., Seyd P., Whiteley P. (2004), *Citizenship in Britain: Values, Participation and Democracy*, Cambridge University Press, Cambridge.

La sfiducia nei confronti della politica istituzionale è da tempo uno degli aspetti più ricorrenti nelle analisi sulla partecipazione giovanile anche in Italia⁹. Questo sentimento si manifesta in diversi modi: dalla mancanza di fiducia nei confronti dei partiti politici alla percezione che il sistema politico, anche volendo, sia incapace di rappresentare adeguatamente gli interessi dei cittadini e delle cittadine. Ma come si è detto, sebbene molti giovani esprimano una chiara distanza dalle istituzioni, ciò non significa appunto che siano indifferenti alle questioni collettive; al contrario, emerge un forte interesse per temi come la giustizia sociale, la sostenibilità ambientale e i diritti umani, che spesso diventano il fulcro delle loro azioni e iniziative¹⁰. È quindi importante evitare di cadere nell'errore di interpretare la distanza dei giovani dalla politica istituzionale, o anche dalla politica *tout court*, come un segnale di apatia o disimpegno; ma allora lo sguardo deve essere ampliato per includere nuove forme di protagonismo che si svolgono al di fuori delle strutture formali della politica o al di fuori dei suoi stessi confini¹¹. Le nuove modalità di partecipazione giovanile riflettono peraltro anche cambiamenti più ampi che hanno attraversato le società contemporanee negli ultimi decenni. Proprio la crescente individualizzazione, incertezza economica e frammentazione sociale hanno infatti in generale stimolato forme di protagonismo meno strutturate e più flessibili rispetto al passato¹²: piuttosto che aderire in modo intenso ad un unico percorso collettivo, si tende ad impegnarsi su più fronti in modo parziale ed intermittente a partire da questioni specifiche¹³.

Un altro aspetto da considerare è il ruolo sempre più centrale che la dimensione digitale gioca nella partecipazione giovanile¹⁴: attraverso social media e piattaforme online, i giovani possono esprimere le proprie opinioni, mobilitarsi per cause specifiche e connettersi con altre persone che condividono gli stessi interessi e preoccupazioni. Tuttavia, è importante sottolineare che la partecipazione online non sostituisce completamente quella offline: piuttosto, le due dimensioni si intrecciano e si rafforzano reciprocamente, con i giovani più attivi che spesso utilizzano sia canali digitali sia forme tradizionali di impegno pubblico¹⁵.

Se, come si è detto, la distanza tra giovani e politica non riguarda solo l'Italia, ed è invece parte di un fenomeno più ampio che interessa molte democrazie occidentali, tuttavia il contesto italiano presenta alcune peculiarità

⁹ Diamanti I. (1999), *La generazione invisibile*, Il Sole 24 Ore, Milano.

Bettin Lattes G. (a cura di), (2001), *Giovani jeunes juvenes. Rapporto di ricerca sulle nuove generazioni e la politica nell'Europa del sud*, Firenze University Press.

¹⁰ Zukin C., Keeter S., Andolina M., Jenkins K., Delli Carpini M.X. (2006), *A New Engagement? Political Participation, Civic Life and the Changing American Citizen*, Oxford University Press, Oxford.

¹¹ Collin P. (2015), *Young Citizens and Political Participation in a Digital Society: Addressing the Democratic Disconnect*, Springer, Berlin.

Bessant J., Farthing R., Watts R. (2017), *The precarious generation: A political economy of young people*, Routledge, London.

Andretta M., Della Porta D. (2020), *When millennials protest: Youth activism in Italy*, in Cuzzocrea V., Bello B.G., Kazepov Y. (a cura di) *Italian Youth in International Context*, Routledge, London, pp. 41-57.

¹² Beck U., (2000), *La società del rischio*, Carocci editore, Roma.

¹³ Zukin C., Keeter S., Andolina M., Jenkins K., Delli Carpini M.X. (2006), *A New Engagement? Political Participation, Civic Life and the Changing American Citizen*, Oxford University Press, Oxford.

¹⁴ Banaji S., Buckingham D., (2013), *The Civic Web: Young People, the Internet and Civic Participation*, Mit Pr

¹⁵ Pattie C., Seyd P., Whiteley P. (2004), *Citizenship in Britain: Values, Participation and Democracy*, Cambridge University Press, Cambridge.

Sherrod L. R., Torney-Purta J., Flanagan C. A. (2010), *Handbook of Research on Civic Engagement in Youth*, John Wiley & Sons, Hoboken.

che rendono la situazione particolarmente complessa. In primo luogo, il sistema politico italiano ha storicamente mostrato una certa difficoltà nel coinvolgere i giovani in modo significativo, e spesso non è stato in grado di rispondere alle loro istanze¹⁶; ciò ha portato ad una disaffezione verso le istituzioni ed a una sensazione di inefficacia della politica particolarmente forti¹⁷. In secondo luogo, le opportunità di partecipazione offerte ai giovani, come le consulte giovanili o i consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze, spesso sono state viste come poco incisive e controllate dagli adulti, contribuendo così a rafforzare la sensazione di essere esclusi dai processi decisionali¹⁸. Certo, anche in Italia, nonostante queste difficoltà, non si può ignorare la presenza di una minoranza di giovani che rimane fortemente attiva e coinvolta anche nelle forme più tradizionali di partecipazione politica, che continua a riconoscere il valore delle ideologie politiche, e a impegnarsi in percorsi di attivismo orientati a sfidare l'ordine politico ed economico attuale¹⁹. Ma si tratta, appunto, di una minoranza. Inoltre al suo interno l'impegno si rivela molto sfaccettato nelle sue forme e nei suoi significati. Da un lato, ci si riconosce nelle istanze di cambiamento sociale e di giustizia; dall'altro lato, si condivide con la maggioranza dei propri coetanei una sfiducia profonda nei confronti delle istituzioni politiche e dei partiti²⁰. Da un lato si agisce per cambiare in meglio il contesto in cui si vive; dall'altro lato ci si coinvolge per soddisfare bisogni e sensibilità personali²¹. Una delle sfide principali è allora quella di riuscire a intercettare queste molteplici sensibilità e disponibilità per il protagonismo²², ripensando le modalità attraverso cui ci si relaziona ai giovani, e stimolando processi che permettano loro di esprimersi e di vedersi riconosciuti nel dibattito pubblico. Ma punto di partenza per affrontare tale sfida è evidentemente conoscere, per comprendere meglio, rappresentazioni, sensibilità e forme di azione delle nuove generazioni.

¹⁶ Tuorto D. (2018), *L'attimo fuggente. Giovani e voto in Italia, tra continuità e cambiamento*, Bologna, Il Mulino.

¹⁷ Cammaerts B., Bruter M., Banaji S., Harrison S., Anstead N., (2016), *Youth Participation: Theoretical Positioning and Methodology*, in *Youth Participation in Democratic Life*, Palgrave Macmillan London.

¹⁸ Walther A., Batsleer J., Loncle P., Pohl A. (2020), *Young people and the struggle for participation*, Routledge, London.

¹⁹ Henn M., Weinstein M., Forrest S., (2005), *Uninterested Youth? Young People's Attitudes towards Party Politics in Britain*, in *Political Studies*, Political Studies Association, Vol. 53, N. 3, p. 556-578.

Bruter M., Harrison S., (2009), *The Future of our Democracies, Young Party Members in Europe*, Palgrave Macmillan.

²⁰ Mair P., van Biezen, I., (2001), *Party Membership in Twenty European Democracies, 1980-2000*, in *Party Politics*, Vol. 7, N.1, p. 5-21.

²¹ Genova C., Tazzara M., (2023), *Giovani e attivismo politico. La partecipazione nei gruppi della sinistra radicale*, Novalogos, Anzio-Lavinio.

²² Pattie C., Seyd P., Whiteley P. (2004), *Citizenship in Britain: Values, Participation and Democracy*, Cambridge University Press, Cambridge.

2. LA METODOLOGIA DELLA RICERCA

2.1 OBIETTIVI E DOMANDE DI RICERCA

Come già anticipato, l'obiettivo principale della ricerca è fornire al Comune di Milano uno strumento conoscitivo utile alla programmazione di interventi e di progettualità nell'ambito delle politiche giovanili cittadine, indagando le caratteristiche del protagonismo degli adolescenti milanesi. La ricerca si è mossa dalle seguenti domande conoscitive:

- *Quali sono le principali forme di protagonismo giovanile presenti a Milano? Quali fattori influenzano il fenomeno?*
- *Che cosa significa "protagonismo" per gli adolescenti?*
- *Quali sono le principali barriere che impediscono ad un giovane di essere protagonista attivo nella propria città?*
- *Quali soluzioni o interventi potrebbero incentivare un maggiore protagonismo giovanile a Milano? Quali sono le leve e i bacini di giovani potenzialmente attivabili come protagonisti (il protagonismo possibile)?*

Il progetto TEEN CITY rappresenta quindi un'opportunità per ridefinire il ruolo degli adolescenti nel capoluogo lombardo, promuovendo il loro protagonismo; vuole contribuire alla comprensione delle dinamiche giovanili, fornendo anche indicazioni pratiche per l'elaborazione di politiche che siano realmente inclusive e rispondenti alle esigenze delle nuove generazioni. L'esito atteso è la formulazione di orientamenti a supporto dei *policy makers* per promuovere e accompagnare una nuova generazione di politiche con interventi mirati che rispondano ai reali bisogni dei più giovani sul territorio.

2.2 FASI DELLA RICERCA

Per indagare il protagonismo giovanile a Milano, è stato adottato un approccio che combina dati quantitativi e qualitativi. Questa scelta metodologica risponde all'esigenza di catturare la complessità del fenomeno, esplorando sia le esperienze soggettive degli intervistati, sia le dinamiche strutturali che influenzano il loro protagonismo.

La ricerca si è articolata in tre fasi principali:

- *Analisi secondaria.* Nella prima fase è stata condotta un'analisi secondaria dei dati di contesto e della letteratura esistente sul protagonismo giovanile. Sono stati esaminati rapporti statistici e studi precedenti al fine di identificare dimensioni, aree e temi significativi per le finalità della ricerca. Questa fase ha fornito inoltre importanti indicazioni per la strutturazione delle tracce di intervista e di questionario utilizzati nelle fasi successive.
- *Ricerca Qualitativa.* Nella seconda fase sono state condotte sette interviste semi-strutturate con testimoni privilegiati a livello cittadino, quali rappresentanti istituzionali e referenti pubblici e del Terzo Settore responsabili di servizi dedicati ai giovani. Inoltre, è stato condotto un focus group con otto adolescenti provenienti da diverse zone di Milano e svolte tre interviste in profondità sempre ad adolescenti rientranti nella fascia di età oggetto dell'indagine. Questi dialoghi hanno permesso di esplorare temi come le motivazioni alla partecipazione, le barriere percepite, e le aspettative nei confronti delle istituzioni. Il materiale raccolto ha permesso di affinare le domande di ricerca e di identificare i principali *pattern* emergenti.
- *Ricerca Quantitativa.* Nella terza fase è stato somministrato il questionario intitolato *Il Protagonismo giovanile a Milano: esperienze e propensioni degli adolescenti milanesi*, costruito con il supporto del professor Carlo Genova dell'Università degli Studi di Torino. Il questionario è stato somministrato tra gennaio e aprile 2024.

2.3 STRUTTURA DEL QUESTIONARIO

Il questionario è composto da trenta domande, suddivise in quattro sezioni tematiche: protagonismo reale, protagonismo possibile, profili di interessi, rappresentazioni del protagonismo. La maggior parte delle domande è a risposta chiusa, ma sono state inserite anche alcune domande a risposta aperta per raccogliere opinioni e propensioni degli intervistati. La prima parte del questionario include informazioni socio-demografiche sui partecipanti come età, genere, nazionalità, luogo di residenza, titolo di studio e professione dei genitori, fondamentali per segmentare il campione e creare profili per l'analisi. Le successive domande permettono di ricostruire un quadro di sfondo sul protagonismo reale e a quello possibile degli intervistati. Viene proposto un set di tredici attività e, per ciascuna di queste, le possibili risposte sono: "Sì, l'ho fatto e lo rifarei"; "Sì, l'ho fatto e non lo rifarei"; "No, non l'ho fatto ma lo farei"; "No, non l'ho mai fatto e non lo farei". Queste modalità di risposta hanno permesso di sondare sia il coinvolgimento passato sia la disponibilità a farsi coinvolgere per il futuro. Per chi ha avuto esperienze di partecipazione sono stati indagati, rispetto a quella prioritaria, le figure che hanno influenzato la scelta, le difficoltà, gli ostacoli e gli aspetti positivi, che ne sono

derivati. Per coloro che invece dichiarano di non aver mai partecipato a nessuna delle attività proposte, viene indagata la loro propensione alla partecipazione, motivazioni e aspetti positivi e difficoltà potenziali. Sono stati inoltre indagati i temi di interesse che in generale attraggono maggiormente gli adolescenti milanesi intervistati. Infine, nell'ultima parte del questionario è stata posta una domanda aperta per analizzare il significato che viene dato dagli adolescenti al termine protagonismo, lasciando la domanda aperta a risposte e interpretazioni soggettive.

L'analisi dei dati è avvenuta da un lato considerando le risposte alle singole domande, dall'altro lato considerando tali risposte in modo aggregato multidimensionale, cercando cioè di ricostruire dei "profili tipo" che descrivessero gruppi di giovani accomunati dai medesimi atteggiamenti e comportamenti nei confronti del protagonismo.

2.4 IL CAMPIONE

Il questionario è stato somministrato in quattordici scuole, fra licei, istituti tecnici, professionali e corsi di formazione professionale, e in diciotto Centri di Aggregazione Giovanile (CAG.)²³ di Milano. Ciascun istituto è stato preventivamente contattato tramite e-mail, e sono stati coinvolti i Dirigenti scolastici o i Referenti per la didattica, a cui sono stati illustrati obiettivi e modalità di realizzazione dell'indagine. La somministrazione del questionario, coordinata da ricercatrici di Amapola, è avvenuta durante le ore di lezione e ha interessato cinque classi per istituto, dalla prima alla quinta, o dalla prima alla terza per i corsi di formazione professionale; la compilazione è stata resa possibile attraverso la lettura di un QR code che ha permesso all'intervistato di accedere alla piattaforma e di compilare il questionario online. Il campione non è probabilistico, ma è stato costruito attraverso una scelta ragionata che ha portato all'individuazione e alla selezione di istituti scolastici eterogenei.

Figura 1a – Mappa degli istituti scolastici di secondo grado coinvolti

²³ Centri dislocati su tutto il territorio cittadino, presso cui ragazzi e ragazze di diverse età (preadolescenti, adolescenti e giovani adulti) possono frequentare gratuitamente diverse attività, tra cui: attività di libera aggregazione, attività sportive, attività di sostegno scolastico, laboratori. <https://www.comune.milano.it/giovani/centri-di-aggregazione-giovanile>

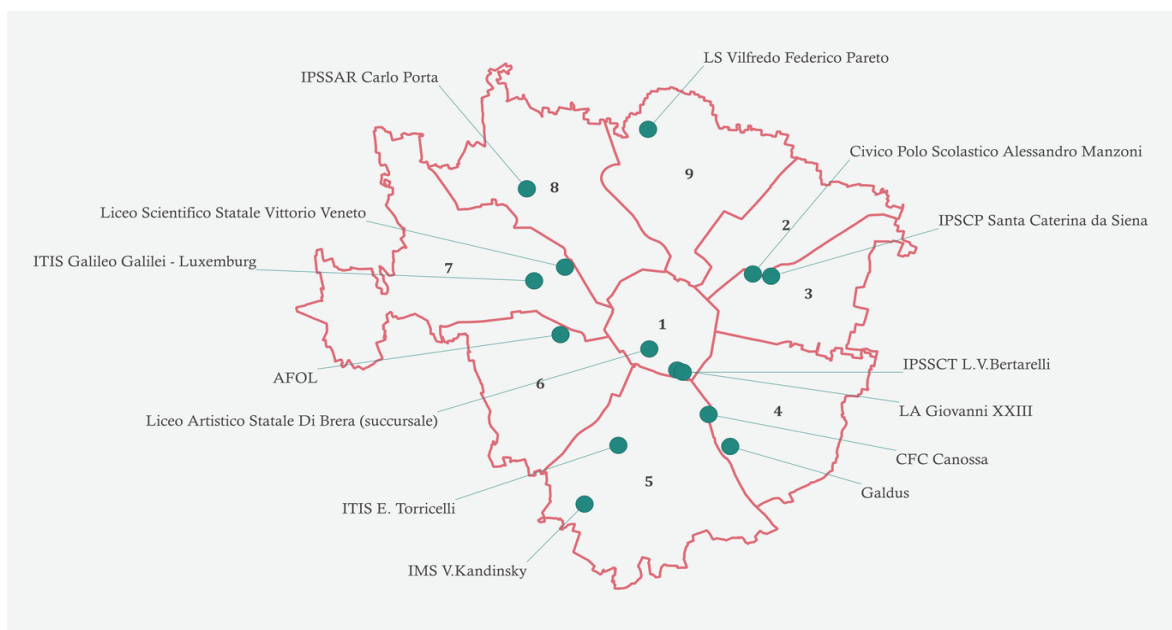
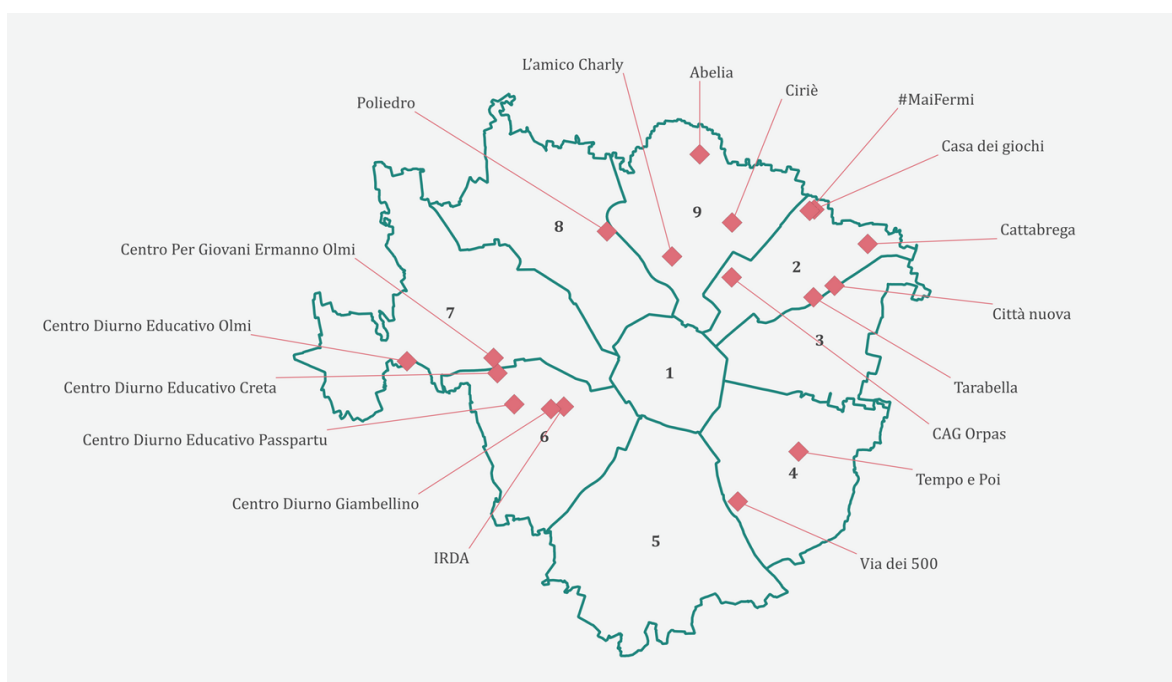


Figura 1b – Mappa dei Centri Giovanili di Aggregazione coinvolti



Il campione, composto da ragazzi e ragazze di età compresa tra i 14 e 19 anni, ha coinvolto un totale di 1.387 casi, di cui 162 frequentanti i CAG (questi ultimi costituiscono il *sotto campione dei CAG*).

Tabella 1 – Informazioni socio-demografiche del campione

Genere	Femmine	51,9%
	Maschi	45,1%
	Non binario	1,1%
	Non risponde	1,9%
Età	14 anni	18,2%
	15 anni	18,5%
	16 anni	19,8%
	17 anni	20,0%
	18 anni	17,5%
	19 anni o oltre	6,0%
Nazionalità	Italiana	76,9%
	Altra	23,1%
Residenza	Milano	69,2%
	In un altro Comune	30,8%

I risultati forniscono un campione con caratteristiche eterogenee, e tale varietà aiuta a comprendere meglio le diverse esperienze e prospettive degli adolescenti milanesi intervistati riguardo al protagonismo giovanile. Il dato sulla residenza ci permette di considerare il fenomeno non solo dalla prospettiva di chi vive nel centro urbano, ma anche fra chi abita le periferie e nelle aree limitrofe, contribuendo a una visione più ampia e inclusiva.

Tabella 2 – Distribuzione per tipo di istituto e classe frequentata

Tipo di Istituto	Liceo	37,4%
	Istituto Professionale	24,6%
	Corso formazione professionale	20,4%
	Istituto Tecnico (ITIS, ITC, ecc.)	16,8%
	Attualmente non frequenta nessuna scuola	0,8%
Classe frequentata	Prima	27,9%
	Seconda	16,5%
	Terza	21,8%
	Quarta	21,1%
	Quinta	11,8%
	Non risponde	0,9%

Tabella 3 – Livelli di istruzione dei genitori

	Alto	Medio	Basso	Non so
Madre	26,1%	37,4%	12,6%	23,9%
Padre	21,8%	34,1%	16,0%	28,1%

Tabella 4 – Livelli occupazionale dei genitori

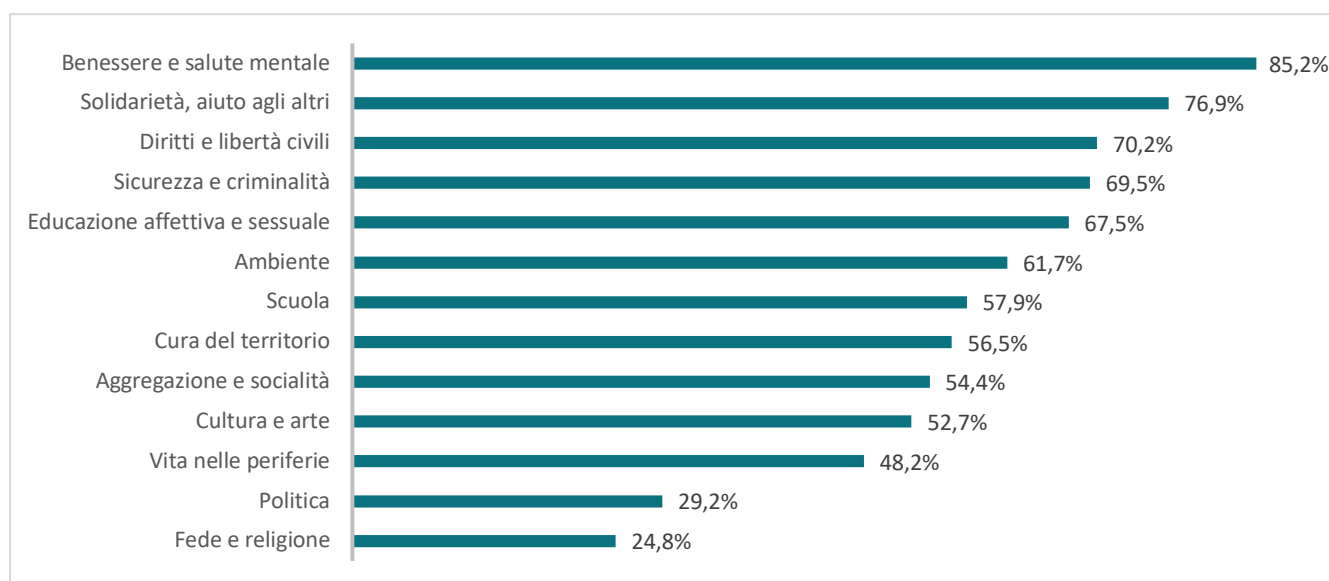
	Alto	Medio	Basso	Inattivo	Non so
Madre	16,6%	43,2%	20,8%	18,4%	1,0%
Padre	18,0%	35,1%	30,8%	3,6%	12,5%

3. IL PROTAGONISMO REALE DEGLI ADOLESCENTI

3.1 GLI INTERESSI

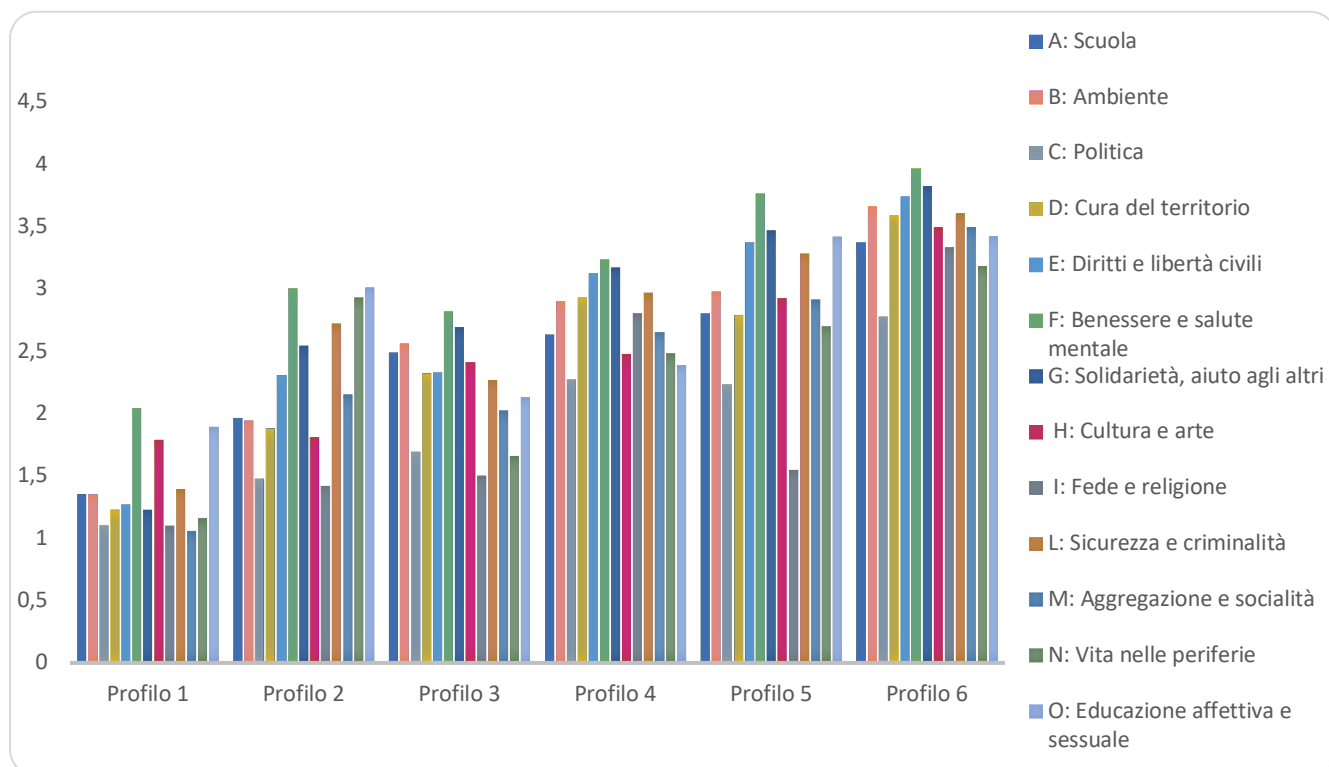
Un utile punto di partenza per riflettere sul protagonismo giovanile è tracciare un quadro di dimensioni e ambiti su cui tale protagonismo potrebbe orientarsi, e osservare su quali vertono le preferenze dei giovani intervistati. Come si può notare in figura 2, tra gli ambiti considerati nella ricerca troviamo al primo posto il benessere e la salute mentale, con l'85,2% delle preferenze, e al secondo la solidarietà e l'aiuto verso gli altri, con il 76,9%. Queste sono le uniche due voci a trovare riscontro in più dei tre quarti dei rispondenti. Altre cinque voci sono indicate da almeno la metà del campione: il 70,2% fa riferimento ai diritti ed alle libertà civili, il 69,5% alla questione della sicurezza e della criminalità, poi viene indicata l'educazione affettiva e sessuale, che raccoglie l'interesse del 67,3% degli intervistati, seguita da ambiente con il 61,7%, scuola con il 57,9%, cura del territorio con il 56,5%, aggregazione e socialità con il 54,4 %, e cultura e arte con il 52,7%. Le restanti voci invece sono punti di riferimento solo per una minoranza, più o meno ampia, di intervistati: la vita nelle periferie raccoglie il 48,2% delle preferenze, la politica il 29,2% e, all'ultimo posto, la fede religiosa il 24,8%. Questi dati si riferiscono alle percentuali di chi ha attribuito molta o abbastanza importanza alla singola voce; anche considerando solo chi vi ha attribuito molta importanza, la gerarchia delle voci non vede grandi variazioni; è interessante, però, notare che in questo caso solo la voce benessere e salute mentale raccoglie la maggioranza dei consensi, il 52,5%. Parallelamente, scorrendo le voci secondo l'ordine di preferenza, si può notare come si alternino temi più "sociali" (es. solidarietà, ambiente, aggregazione e socialità, politica) e temi più "individuali" (es. benessere, sicurezza). Ci si potrebbe allora chiedere se siamo di fronte a settori distinti di adolescenti, l'uno più etero-orientato e l'altro più auto-orientato, o invece a ragazzi e ragazze che nel loro complesso tendono ad esprimere un mix di auto ed etero orientamento, o per i quali i confini tra i due ambiti sono significativamente sfocati. Per provare a rispondere a questa ipotesi, bisogna però considerare l'interesse espresso dai singoli individui congiuntamente per i tredici item considerati. Questa operazione ci consente così di individuare sei profili di interesse, sei tipi di orientamento.

Figura 2 – Temi e campi di interesse



Sono state aggregate le modalità di risposta “abbastanza” e “molto”

Figura 3 – I profili di interesse

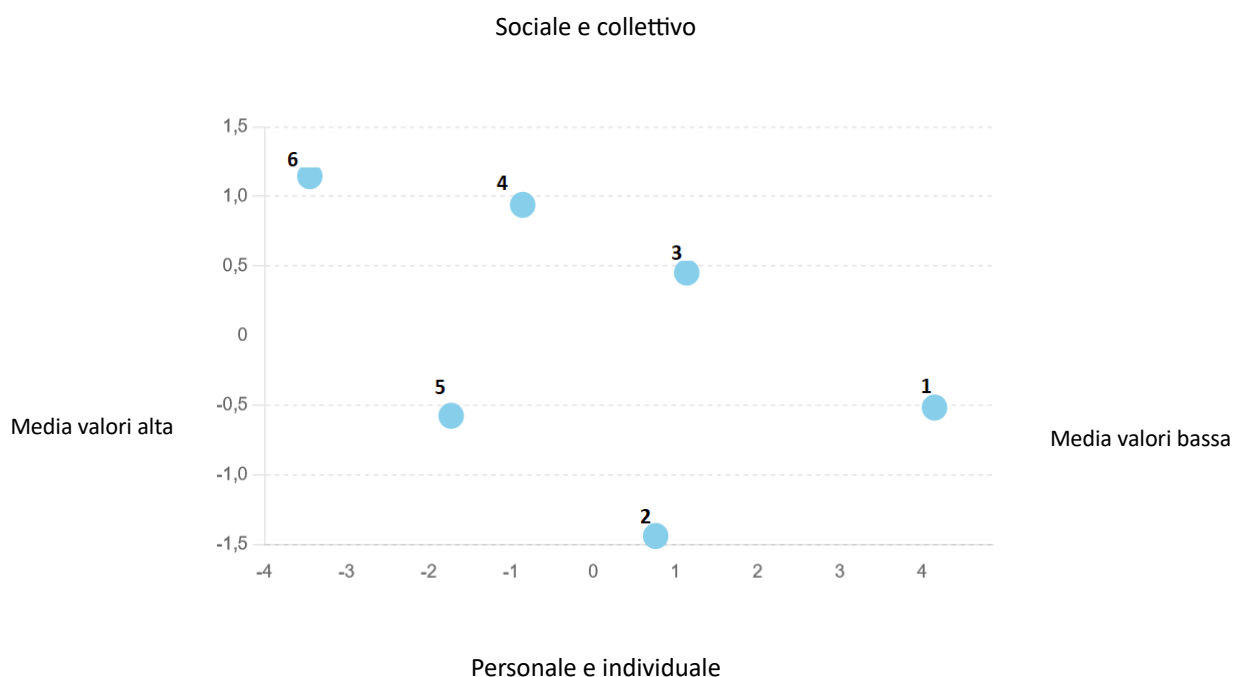


Come si può subito notare dalla figura 3, i sei profili si distinguono anzitutto per l'importanza mediamente attribuita ai tredici item considerati, a partire dal *profilo 1* che tende a dare valori in generale più bassi sino ad

arrivare al *profilo 6* caratterizzato dai valori più alti. Di per sé già questo aspetto è interessante, perché potrebbe suggerire la presenza di settori differenti di giovani con un atteggiamento “più protagonista”, che investono maggiormente nei diversi ambiti di vita, e settori invece “meno protagonisti”. Considerando poi gli scarti tra i valori all’interno di ciascun profilo, si possono individuare differenze relative che permettono di descriverli in modo più sostantivo. Il *profilo 1*, il meno diffuso (48 casi, 3,6%), si caratterizza per un’alta considerazione del benessere e della salute mentale, dell’educazione affettiva e sessuale, della cultura e dell’arte. Al contrario, la politica, la fede e la religione, l’aggregazione e la socialità sono considerate meno rilevanti. Differentemente dal *profilo 1*, il *profilo 6* (231 casi, 17,1%), si caratterizza per una forte enfasi su benessere e salute mentale, su solidarietà e aiuto agli altri, e su diritti e libertà civili. Al contrario, fede e religione, vita nelle periferie, e politica sono considerati meno rilevanti. Al *profilo 1* si avvicina maggiormente il *profilo 3*. Quest’ultimo (256 casi, 18,9%) evidenzia una grande importanza per il benessere e salute mentale, la solidarietà e l’aiuto degli altri, e per l’ambiente. D’altra parte politica, fede e religione e vita nelle periferie risultano meno importanti. Il *profilo 2* (202 casi, 14,9%) mostra una spiccata importanza data all’educazione affettiva e sessuale, al benessere e salute mentale, e alla vita nelle periferie. In contrasto, la cultura e arte, la politica, la fede e la religione sono indicati come meno significativi. Questo profilo assomiglia maggiormente al profilo 3 e differisce maggiormente dal profilo 6. Il *profilo 4*, quello più diffuso (507 casi, 37,5%), si distingue per la grande importanza attribuita a benessere e salute mentale, ma anche a solidarietà e aiuto agli altri, e ai diritti e libertà civili. Al contrario, la cultura e l’arte, l’educazione affettiva e sessuale, e la politica sono meno considerati. Questo profilo assomiglia maggiormente al *profilo 5* e differisce maggiormente dal *profilo 1*. Il *profilo 5* (109 casi, 8,1%) mostra un’alta considerazione per il benessere e salute mentale, la solidarietà e aiuto agli altri, l’educazione affettiva e sessuale, mentre la vita nelle periferie, la fede e religione, e la politica sono percepiti come meno significativi. Questo profilo assomiglia maggiormente al *profilo 4* e differisce maggiormente dal *profilo 1*.

Come si può notare da queste descrizioni viene un’importante conferma alla precedente ipotesi: per molti adolescenti etero-orientamento ed auto-orientamento, attenzione agli altri ed attenzione a sé non sono prospettive disgiunte, o addirittura in competizione tra loro, ma linee di sensibilità compresenti e parallele.

Figura 4 – La distanza relativa tra i diversi profili di interesse

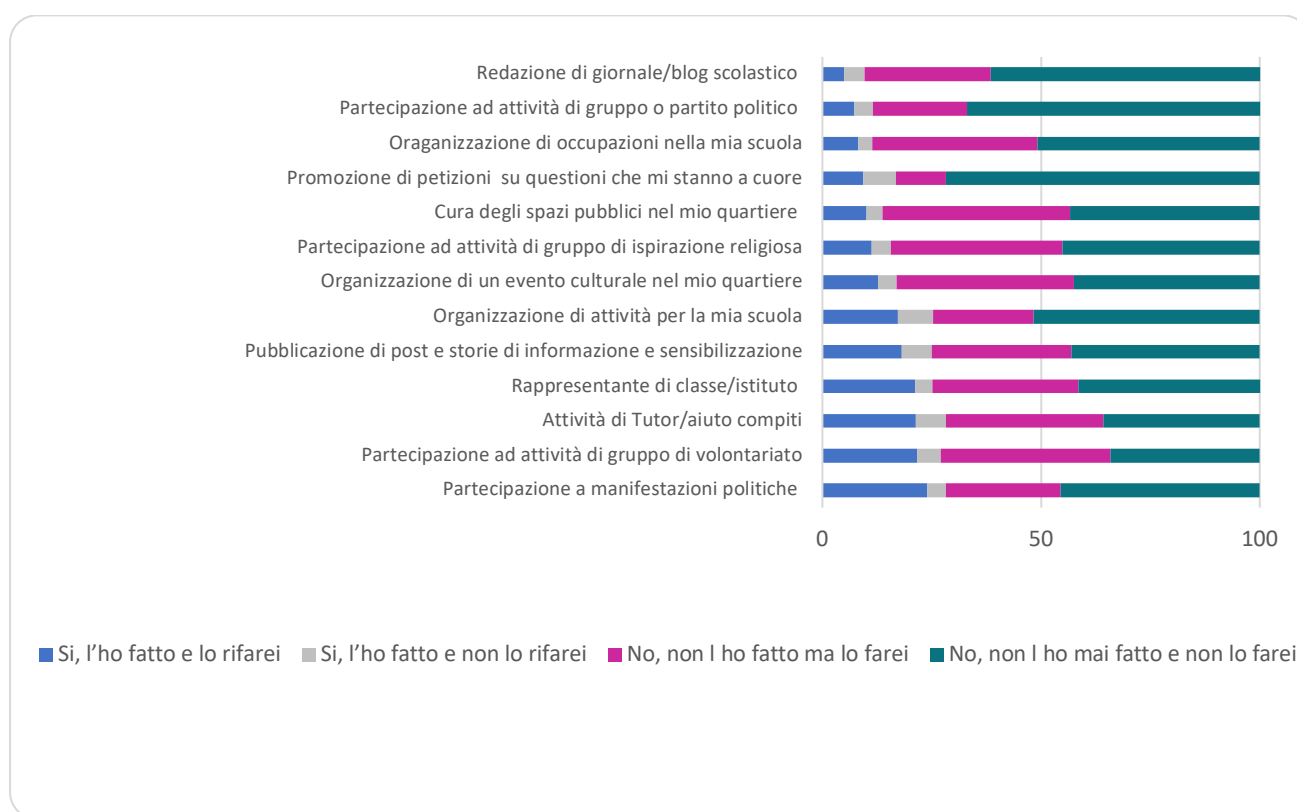


Considerando poi i sei profili con uno sguardo complessivo, sulla base delle loro somiglianze e differenze, e sulla base di quattro poli di orientamento sintetici, si ottiene il quadro riportato dalla figura 4, che ne rappresenta il posizionamento reciproco. Nel guardare infine i dati socio-demografici dei giovani che ricadono nei sei profili si possono notare i seguenti tratti distintivi: il *profilo 1* si caratterizza dall'essere composto da maschi i cui genitori possiedono un basso titolo di studio; il *profilo 2* è prevalentemente composto da maschi, residenti fuori Milano, iscritti a corsi di formazione professionale; il *profilo 3* si caratterizza solo per una maggiore presenza di adolescenti iscritti all'istituto professionale e per una minore presenza invece di liceali; nel *profilo 4* prevalgono, rispetto alla media, individui di età maggiore, di genere femminile e che frequentano il liceo; anche il *profilo 5* vede una più consistente presenza di individui un po' più grandi e di genere femminile, ma anche di giovani di nazionalità non italiana, mentre minore è qui la presenza di giovani con genitori a basso titolo di studio; infine, il *profilo 6* si caratterizza anch'esso per una maggiore presenza di giovani di nazionalità non italiana, residenti a Milano e iscritti all'istituto tecnico.

3.2 GLI APPROCCI AL PROTAGONISMO

Dopo aver considerato l'interesse espresso dai giovani intervistati nei confronti dei diversi temi e dei diversi ambiti di vita, si tratta adesso di esplorare il loro essere soggetti attivi, protagonisti, nelle diverse forme analizzate dalla ricerca. Prima di commentare i risultati emersi sono però necessarie due precisazioni: la ricerca ha sondato tredici forme di protagonismo, ma ovviamente molte altre avrebbero potuto essere aggiunte, e non avrebbero comunque potuto coprire tutte le possibilità; la ricerca ha sondato sia il coinvolgimento effettivo, nel passato, sia la disponibilità a tale coinvolgimento, in un ipotetico futuro.

Figura 5 – Il protagonismo reale e possibile



Osservando la figura 5, per quanto riguarda le attività svolte o che si sarebbe disponibili a svolgere, anzitutto si può notare come su quasi tutte le opzioni prevalgono coloro che non vi sono mai stati coinvolti e non sono interessati ad esserlo in futuro: rispetto a ciascuna delle opzioni considerate dalla ricerca, solo una minoranza dei giovani intervistati vi è coinvolto o vi è stato in passato. Più nello specifico, partecipare ad attività di gruppo di ispirazione religiosa appare essere l'attività maggiormente sfavorita dai giovani: il 71,7% dei giovani ha affermato che essa è un'attività mai praticata e che neppure praticerebbero; seguono poi, con la stessa

risposta, la partecipazione ad attività di gruppo o partito politico (collettivi o sezioni giovanili di partiti politici) con il 67,1%, la redazione di giornale/blog scolastico o a una rivista studentesca con il 61,6%, il rappresentante di classe/istituto o componente della consulta studentesca con il 51,7% e l'organizzazione di occupazioni nella propria scuola con il 50,9%. Queste emergono come le attività maggiormente sfavorite, considerando che la maggioranza dei giovani intervistati non le ha mai svolte e non sarebbe disponibile a svolgerle nel futuro.

Non bisogna però da questo dato derivare l'immagine di un mondo giovanile inattivo ed indisponibile ad attivarsi. Nel complesso, infatti, solo il 26,2% degli intervistati non ha svolto nessuna delle attività tra le tredici considerate, quindi il 73,8% è attualmente coinvolto in qualche forma di partecipazione o lo è stato in passato. Più in particolare, il 24,0% dei giovani afferma di essere stato coinvolto, e che si coinvolgerebbe ancora, in proteste o manifestazioni politiche, il 21,6% in gruppi di volontariato, il 21,4% in attività di aiuto compiti, il 21,2% nella pubblicazione di post di sensibilizzazione su temi che si ritengono importanti. Queste sono quindi le voci principali tra le "esperienze da ripetere". Parallelamente, per quanto riguarda le attività che i giovani intervistati non hanno mai sperimentato ma che sarebbero disposti a fare, il 42,9% di giovani afferma che sarebbe disponibile alla promozione di petizioni e raccolte firme su temi di proprio interesse, il 40,6% all'organizzazione di eventi culturali o artistici nel proprio quartiere, il 39,2% ad attività di cura degli spazi pubblici del proprio quartiere, il 38,7% ad attività di un gruppo di volontariato, il 37,7% all'organizzazione di occupazioni nella propria scuola, il 36,0% ad attività di aiuto compiti, ed il 33,5% a pubblicare post e storie di informazione e sensibilizzazione sui temi ritenuti importanti. Tutte le altre attività invece raccolgono l'interesse di meno di un terzo degli intervistati. Certo, ci sono le "esperienze da non ripetere", ovvero le attività che si è avuto occasione di svolgere ma che non si rifarebbero: le percentuali, come si vede dal grafico, sono però decisamente più basse, tanto che nessuna voce arriva a raccogliere il 10% degli intervistati. Nel complesso quindi tra i giovani intervistati la distanza dalle diverse forme di protagonismo non ha la forma di un'esperienza fatta e non gradita quanto di una poca disponibilità a sperimentarla.

Se si prendono poi in considerazione congiuntamente le posizioni espresse dai singoli individui a tutte le diverse forme di partecipazione, si possono distinguere tre settori di giovani, a seconda che prevalga nelle risposte di ciascuno il modello "fatto e rifarei", oppure "non fatto ma farei" o ancora "non fatto e non farei" (non si sono potute fare analisi sul profilo con prevalenza "l'ho fatto ma non lo rifarei" perché conteneva solo 20 casi, dato interessante perché conferma come le "brutte esperienze" di partecipazione siano pressoché assenti).

Figura 6 – I driver dei diversi di livelli di disponibilità al protagonismo

ATTIVO (<i>“fatto e lo rifarei”</i>)		Prevalgono adolescenti dai 17 anni in su e di genere femminile, con interessi elevati per quasi tutti i temi tranne educazione affettiva e sessuale. Interessati ad essere informati su opportunità di protagonismo giovanile, in particolare tramite associazioni.
ATTIVABILE (<i>“non fatto ma lo farei”</i>)		Gruppo più disponibile su molti temi e attività di protagonismo. Profilo più definito: prevalgono adolescenti di genere femminile che vivono a Milano e frequentano il liceo, con padri con livello alto di istruzione e madri con livello occupazionale alto. Hanno interesse per quasi tutti i temi tranne per la politica e la vita nelle periferie. Interessati ad essere informati su opportunità di protagonismo giovanile, in particolare tramite scuola, per strada e sui mezzi, su sito unico dedicato.
INATTIVO E INATTIVABILE (<i>“non fatto ma non lo farei”</i>)		Gruppo molto eterogeneo e variegato, all'interno ci sono profili di adolescenti portatori di valori, rappresentazioni e atteggiamenti differenziati. Unico tratto in comune è il genere maschile.

Provando a “guardare dentro” a queste tre categorie di adolescenti, come sintetizzato nella figura 6, tra i giovani che hanno avuto esperienze di protagonismo più diversificate, e che sarebbero anche più disponibili a ripeterle, si può notare come, in riferimento al loro profilo socio-demografico, prevalgono gli intervistati dai 17 anni in su e il genere femminile; guardando ai loro atteggiamenti distintivi si può osservare come esprimano maggiore interesse per tutti i temi considerati nella ricerca, ad esclusione dell'educazione affettiva e sessuale. Infine, come ci si poteva attendere, particolarmente forte tra loro è l'interesse a ricevere informazioni sulle iniziative di protagonismo giovanile presenti in città, in particolare attraverso le associazioni, contesti evidentemente a loro familiari. Per quanto riguarda invece quegli adolescenti che non hanno avuto molte esperienze nelle diverse forme di protagonismo considerate, ma sarebbero disponibili ad averne, si nota come prevalgano gli intervistati di genere femminile, che stanno svolgendo il liceo e con entrambi i genitori con alti livelli di istruzione; considerando i loro atteggiamenti, questo gruppo mostra un interesse piuttosto alto per

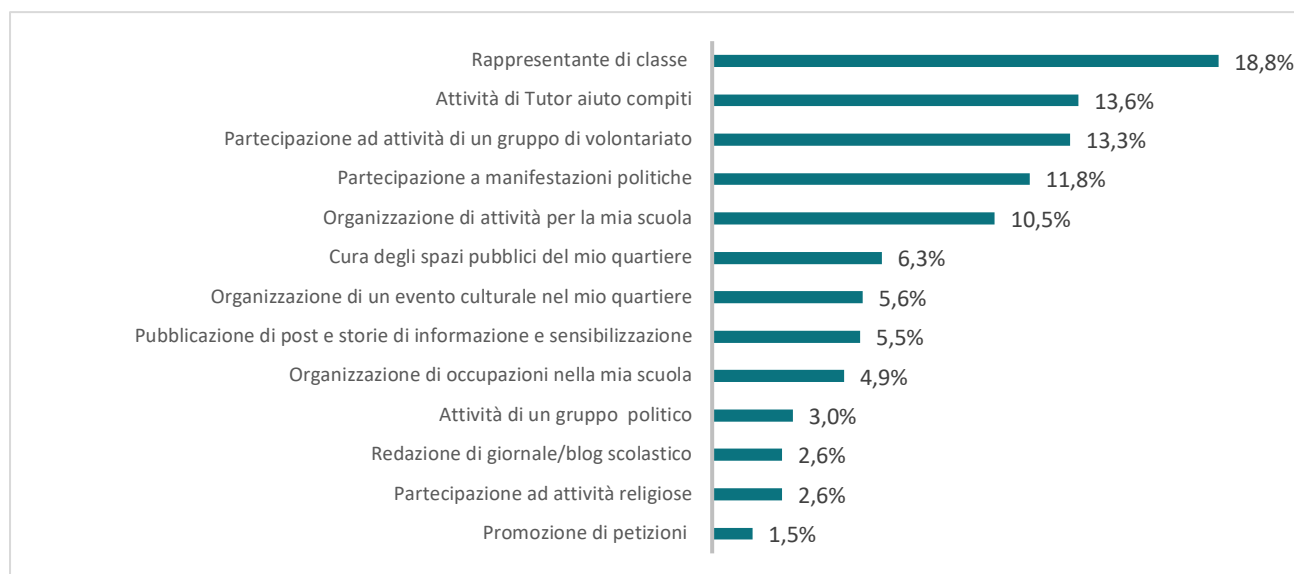
tutti i temi considerati nella ricerca, ad eccezione della politica e della vita nelle periferie. Infine, è interessante notare come esprimano interesse per le opportunità di protagonismo giovanile presenti in città, in particolare tramite il contesto scolastico, tramite una pagina web dedicata o mediante pubblicità esposte per strada o sui mezzi pubblici.

Più sfocato è invece il profilo di quegli adolescenti che hanno avuto poche esperienze di protagonismo, e hanno anche poco interesse ad averne. Gli individui compresi in questa categoria raccolgono chi è distante dalle diverse attività considerate sia perché poco “protagonista”, sia perché interessato ma con meno strumenti a disposizione per convertire tale interesse in azione concreta, e sia perché già coinvolto in altro tipo di attività. Trattandosi quindi un universo eterogeneo, non stupisce che l'unico tratto distintivo di questo gruppo emergente dalla ricerca sia il fatto di essere prevalentemente maschi, lasciando intendere come questo approccio sia condiviso in realtà da adolescenti portatori di rappresentazioni, valori ed atteggiamenti differenziati, per quanto accomunati da una più forte distanza dalle diverse forme di protagonismo considerate nella ricerca.

3.3 DEFINIZIONI E FORME DEL PROTAGONISMO REALE

Per approfondire meglio le forme di protagonismo giovanile si è chiesto agli intervistati di fare riferimento a quella più rilevante tra le diverse esperienze eventualmente avute. Nella figura 7 si può osservare la diffusione delle attività considerate come più rilevanti: il 18,8% degli intervistati indica come prioritaria, tra le attività svolte, l'essere rappresentante di classe/istituto o componente della consulta giovanile; seguono poi le attività di tutor/aiuto compiti con il 13,6%; la partecipazione ad attività di gruppo di volontariato con il 13,3%, la partecipazione a proteste o manifestazioni politiche con 11,8%, e l'organizzazione di attività per la propria scuola con il 10,5%. Con diffusione ancora inferiore troviamo poi il volontariato per la cura degli spazi pubblici del proprio quartiere, che raccoglie il 6,3% dei casi, e l'organizzazione di un evento culturale o artistico nel proprio quartiere, con il 5,6% delle preferenze; a seguire la pubblicazione di post e storie di informazione e sensibilizzazione su temi ritenuti importanti con il 5,5%; e infine l'organizzazione di occupazioni nella propria scuola che raggiunge il 4,9%. Le forme di partecipazione rilevanti meno diffuse sono quindi la partecipazione ad attività di un gruppo o partito politico, che raccoglie il 3,0%; la redazione di un giornale o blog scolastico e la partecipazione ad un gruppo di ispirazione religiosa, entrambe al 2,6%; e la promozione di petizioni, con l'1,5%.

Figura 7 – Il protagonismo reale: l'esperienza più importante



Una volta ricostruito questo quadro di sfondo, un primo passaggio può essere quello di provare a indagare quali sono state le figure di influenza più importanti che, agli occhi dei giovani intervistati, hanno influito sull'avvio di tale esperienza di partecipazione. Come si può notare dalla figura 8, solo una voce raccoglie più della metà dei consensi, che è quella del gruppo di amici, con il 58,9,0%. Ruolo importante sembrano ricoprire anche la famiglia, citata dal 45,8%, e la scuola, con il 40,1%. Solo il 25,2% degli intervistati ha affermato invece di esser stato influenzato nel proprio percorso da educatori, animatori e altri adulti di riferimento, il 24,5% dai *social media* e il 22,5% dai *mass media*. Le istituzioni pubbliche locali sembrano infine avere un'influenza decisamente più debole, collocandosi all'ultimo posto con l'8,5%. Nel complesso si può quindi dire che le agenzie di socializzazione alla partecipazione prioritarie sono tutte caratterizzate dal fatto di avere al centro relazioni personali, dirette, con il gruppo di intervistati, mentre quelle agenzie che operano in modo più indiretto e a distanza vengono descritte come meno rilevanti.

Figura 8 – Le fonti di influenza sul protagonismo reale

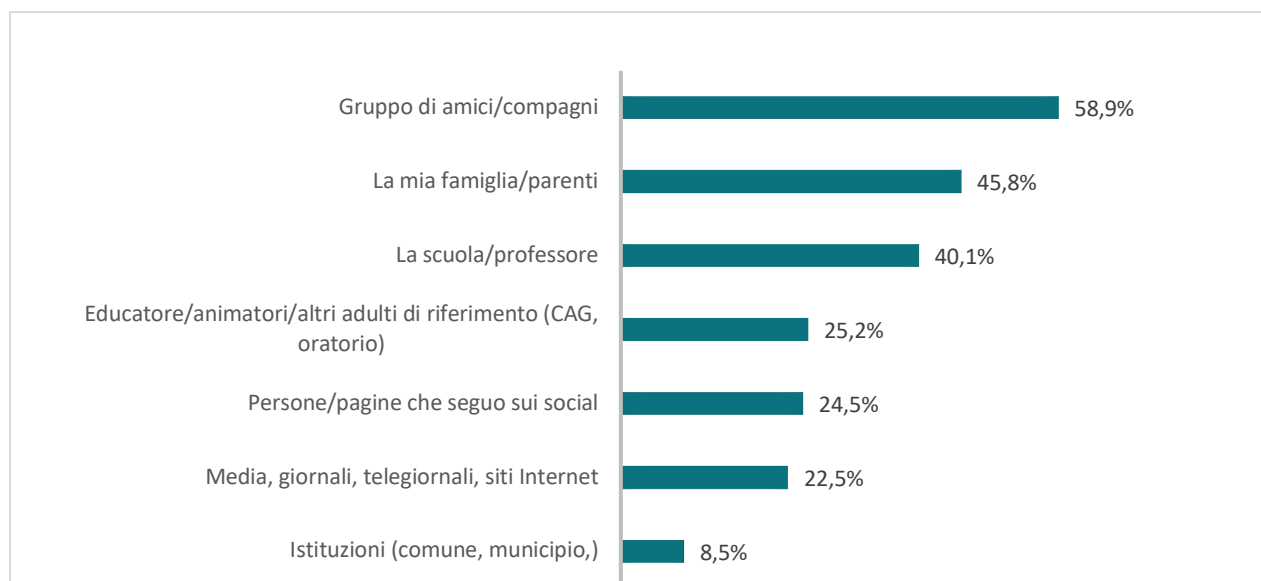
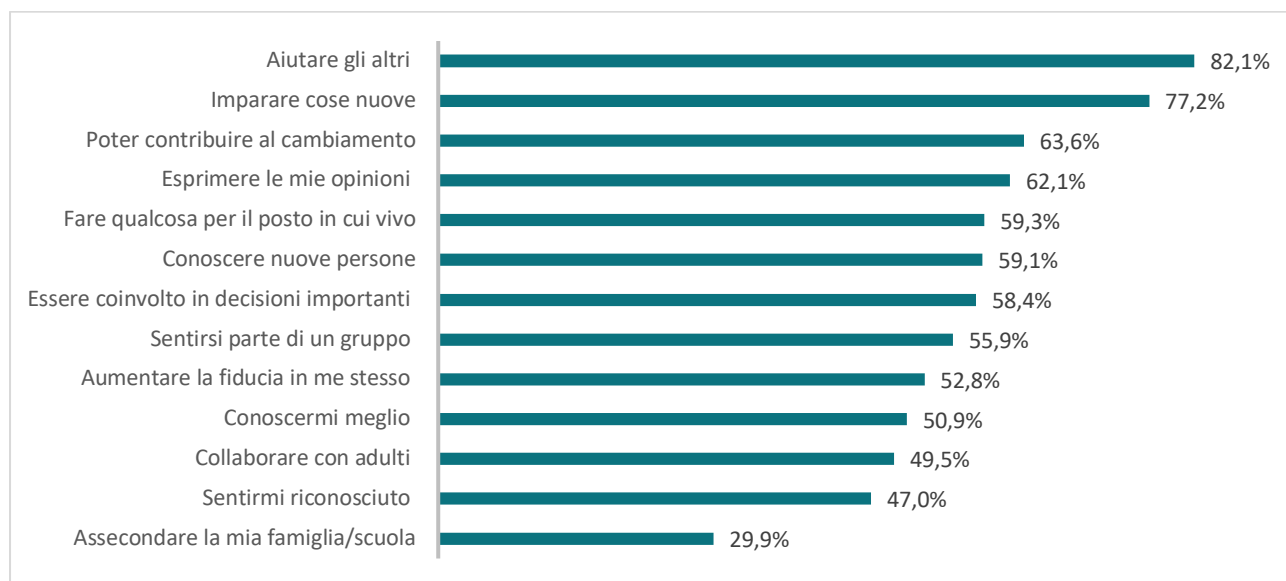


Figura 9 – I motivi del protagonismo reale



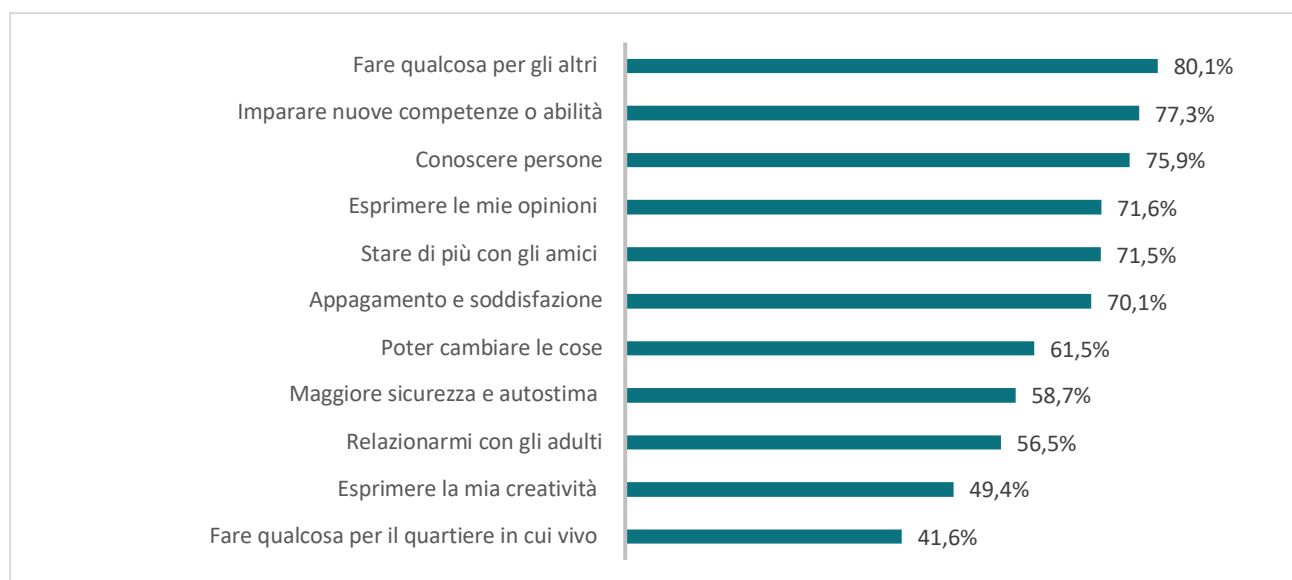
Sono state aggregate le modalità di risposta “abbastanza” e “molto”

Dopo aver ricostruito il quadro delle principali figure e agenzie che hanno influito sulle scelte di partecipazione degli intervistati, è interessante provare a ricostruire i motivi per i quali sono, o sono stati in passato, coinvolti nella loro attività principali. Come si può osservare nella figura 9, quasi tutte le voci vengono indicate come rilevanti dalla maggioranza dei giovani. Più in particolare l'aiutare gli altri, con l'82,1% di risposte, è la principale

motivazione che spinge i giovani verso la partecipazione, seguito dalla volontà di imparare cose nuove, con il 77,2%: sono queste le due ragioni principali, ciascuna delle quali è indicata da oltre i tre quarti dei rispondenti.

Nell'ordine seguono poi il poter contribuire al cambiamento (63,6%), il poter esprimere le proprie opinioni (62,1%), il fare qualcosa per il posto in cui si vive (59,3%), il conoscere nuove persone (59,1%), l'essere coinvolti in decisioni importanti (58,4%), il sentirsi parte di un gruppo (55,9%), l'aumentare la fiducia in se stessi (52,8%) e il conoscersi meglio (50,9%). Leggermente meno diffuse sono la ricerca di opportunità per collaborare con gli adulti (49,5%) e per sentirsi riconosciuti (47,0%), mentre decisamente meno diffusa come motivazione alla partecipazione è il fatto di assecondare le "spinte" provenienti dalla propria famiglia o dalla scuola (29,9%). Scorrendo l'elenco dall'alto verso il basso è subito evidente come motivi di partecipazione etero-orientati ed auto-orientati si alternino lungo tutta la sequenza.

Figura 10 – Aspetti positivi della partecipazione

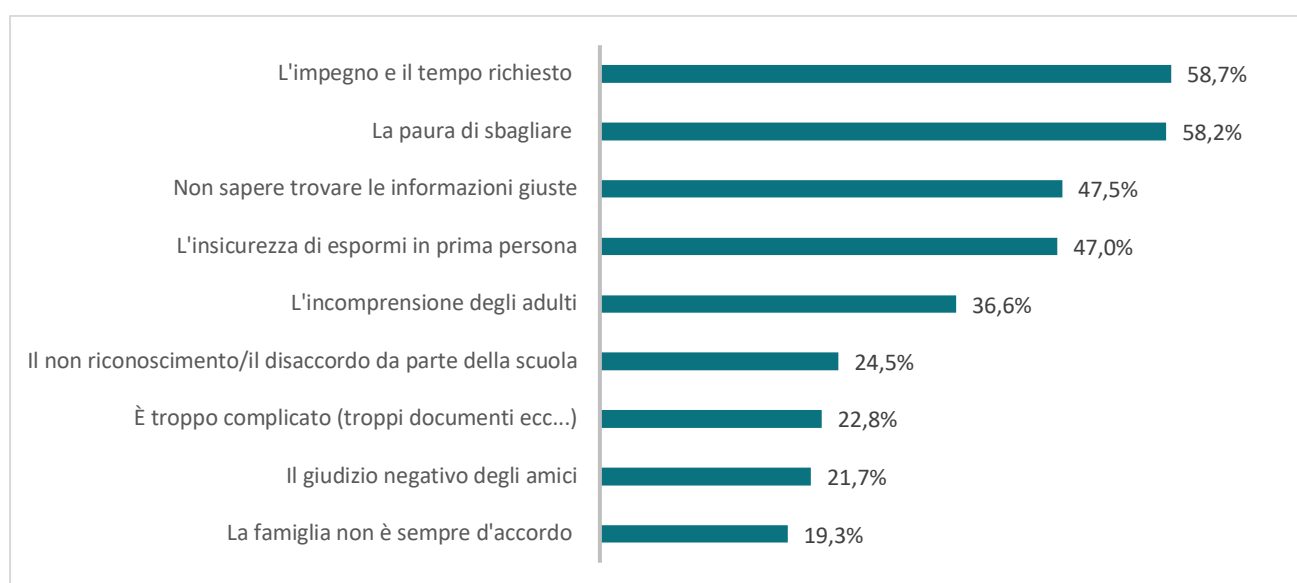


Sono state aggregate le modalità di risposta "abbastanza" e "molto"

Ma se queste sono le ragioni di partecipazione, ci si potrebbe adesso chiedere quali sono gli aspetti positivi che tale esperienza ha lasciato agli adolescenti intervistati. Come si può osservare nella figura 10, anche in questo caso quasi tutte le voci vengono indicate come significative dalla maggioranza degli intervistati. Più nello specifico, coerentemente con quanto appena emerso, fare qualcosa per gli altri è la voce più citata, essendo considerata un aspetto positivo dall'80,1% degli adolescenti attivi, seguito dall'imparare nuove competenze o abilità con il 77,3% e dal conoscere persone che raccoglie il 75,9% delle preferenze: tutte voci indicate da oltre i tre quarti dei ragazzi attivi. Seguono la possibilità che la partecipazione ha dato di esprimere

le proprie opinioni (71,6%), di stare di più con gli amici (71,5%), di appagare e soddisfare i propri desideri (70,1%), il poter cambiare le cose (61,5%), l'acquisizione di maggiore sicurezza e autostima (58,7%) e la possibilità di relazionarsi con gli adulti (56,5%). Tutte queste sono voci indicate dalla maggioranza dei giovani attivi. Solo esprimere la propria creatività (49,4%) e fare qualcosa per il quartiere in cui si vive (41,6%) ottengono minori riscontri. Anche in questo caso come nel precedente, aspetti etero-orientati ed auto-orientati si alternano lungo l'elenco.

Figura 11 – Gli ostacoli al protagonismo reale



Sono state aggregate le modalità di risposta "abbastanza" e "molto"

Coinvolgersi in qualche forma di partecipazione significa però non solo trarre esperienze positive, ma anche fronteggiare ostacoli, in particolare nelle fasi iniziali. Come mostra la figura 11, però il peso degli ostacoli è mediamente più ridotto rispetto a quello delle spinte a partecipare. Le uniche due difficoltà che la maggior parte dei rispondenti riscontra riguardano l'impegno e il tempo richiesti, segnalata dal 58,7%, e la paura di sbagliare, segnalata dal 58,2%. Tutte le altre voci invece sono citate da settori più circoscritti di adolescenti. Due raccolgono quasi la maggioranza delle voci: il 47,5% segnala le difficoltà iniziali nel trovare le informazioni giuste e il 47% l'insicurezza nell'esporsi in prima persona; altre sono invece segnalate da minoranze più circoscritte, come nel caso della complessità burocratica (22,8%) o del mancato appoggio da parte di scuola (24,5%), degli amici (21,7%) e della famiglia (19,3%). Come sottolineato precedentemente, la ricerca ha considerato tredici diverse forme di partecipazione, e chiaramente bisognerebbe considerare come motivi di coinvolgimento, aspetti positivi ed ostacoli caratterizzino ciascuna di esse. La quantità di adolescenti coinvolti dalla ricerca non permette tuttavia questo tipo di analisi quindi può essere utile aggregare queste tredici forme

in un numero più limitato di “tipi” in base alla loro similarità rispetto alle modalità di coinvolgimento, di ostacoli e degli aspetti positivi che le caratterizzano. La strategia in particolare è stata quella di considerare fattori di influenza, interessi, motivi di coinvolgimento, aspetti positivi e difficoltà espressi dagli intervistati su ciascuna delle tredici forme, e poi di aggregarle, per similarità, in tre tipi di partecipazione, tre approcci al protagonismo.

Figura 12 – I driver dei diversi tipi di protagonismo reale

TIPO 1 (227 casi, 26,1%) Volontariato per la cura degli spazi pubblici del mio quartiere Partecipazione ad attività di un gruppo di volontariato Partecipazione ad attività di un gruppo o partito politico		Influenza di: famiglia; educatori, animatori o altri adulti di riferimento Motivi: sentirsi parte di un gruppo; conoscere nuove persone; aiutare gli altri; fare qualcosa per il posto in cui vivo; essere coinvolto in decisioni importanti; collaborare con adulti Aspetti positivi: fare qualcosa per gli altri; appagamento e soddisfazione; fare qualcosa per il quartiere in cui vivo Difficoltà iniziali: l'impegno e il tempo richiesto Interessi: cura del territorio; aggregazione sociale
TIPO 2 (189 casi, 21,7%) Partecipazione a proteste o manifestazioni politiche Avviato o sostenuto petizioni (raccolta firme) su questioni che mi stanno a cuore Pubblicazione di post e storie di informazione e sensibilizzazione su temi per me importanti		Livello studi del padre: medio Influenza di: scuola o professori; social media; mass media Motivi: poter contribuire al cambiamento; esprimere le mie opinioni Aspetti positivi: esprimere le mie opinioni; poter cambiare le cose Interessi: politica; diritti e libertà civili
TIPO 3 (452 casi, 52,1%) Organizzazione di attività per la mia scuola Organizzazione di occupazioni nella mia scuola Organizzazione di un evento culturale o un evento artistico nel mio quartiere Partecipazione ad attività di un gruppo di ispirazione religiosa Rappresentante di classe/istituto o componente della consulta studentesca Redazione di giornale/blog scolastico o a una rivista studentesca		Influenza di: scuola o professori

Come si vede nella figura 12, per quanto riguarda i tipi di protagonismo reale considerati nella ricerca, un primo tipo raccoglie quegli adolescenti che hanno avuto la propria esperienza più rilevante in un gruppo di volontariato o in attività di volontariato per la cura degli spazi pubblici del proprio quartiere o ancora in un gruppo o partito politico. Se guardiamo ai tratti distintivi di questo tipo, ciò che caratterizza il loro percorso è l'influenza sulla propria scelta di partecipazione da parte di famiglia e animatori o altri adulti di riferimento. Peculiari delle loro sensibilità sono invece la cura del territorio e l'aggregazione sociale, così come un quadro articolato di motivi di partecipazione: aiutare gli altri e fare qualcosa per il posto in cui si vive, potersi sentire parte di un gruppo e conoscere persone nuove, essere coinvolti in decisioni importanti e avere l'opportunità di collaborare con gli adulti. Per quanto riguarda infine gli ostacoli incontrati all'inizio del proprio percorso, caratterizzante è il riferimento all'impegno e al tempo richiesti, mentre rispetto agli aspetti positivi caratterizzante è il riferimento alla possibilità di fare qualcosa per il quartiere in cui si vive e più in generale per gli altri, così come all'appagamento e alla soddisfazione che ne derivano. Il secondo tipo raccoglie quegli adolescenti che identificano come propria esperienza principale la partecipazione a proteste o manifestazioni politiche, la promozione di petizioni, la pubblicazione di post e storie di informazione, e più in generale le attività di sensibilizzazione su temi da loro considerati importanti. Caratteristica dei loro percorsi di socializzazione al protagonismo è l'influenza giocata da un lato da scuola e professori e dall'altro lato da mass media e social media. Per quanto riguarda i tratti distintivi di atteggiamento, tra gli interessi sono particolarmente forti quello per la politica, i diritti e le libertà civili, mentre tra i motivi di partecipazione, così come tra gli aspetti positivi derivanti da essa, caratterizzante è la sensazione da un lato di contribuire al cambiamento e dall'altro lato di poter esprimere le proprie opinioni. Il terzo tipo, infine, è decisamente più sfocato, raccogliendo adolescenti che identificano come propria esperienza prioritaria o forme di protagonismo nel contesto scolastico (essere rappresentante di classe o di istituto, far parte della redazione di un giornale o blog scolastico, organizzare attività nella propria scuola), oppure forme di animazione locale a sfondo culturale e artistico o in gruppi di ispirazione religiosa. Come si può vedere si tratta in realtà di una categoria che raccoglie attività molto diverse tra loro; ciò che le accomuna è essenzialmente il fatto di essere attività sulle quali sono soprattutto scuola e professori ad avere la maggiore influenza.

IL PROTAGONISMO REALE DEGLI ADOLESCENTI CHE FREQUENTANO I C.A.G.

In questo box si vuole mettere in evidenza l'analisi riferita al campione dei 162 adolescenti intercettati attraverso il canale dei Centri di Aggregazione Giovanile (CAG) presenti sul territorio del Comune di Milano. L'interesse per questo campione nasce dalla necessità di osservare se il target dei partecipanti alle attività presenti nei CAG risulti portatore di esperienze specifiche rispetto all'intero campione. Osservando similitudini e differenze potrebbe aiutare a riflettere sulla possibilità di proporre interventi, da parte dell'amministrazione, dedicati a questo contesto aggregativo.

Osserviamo dunque gli aspetti riferiti all'esperienza reale:

Nell'indagare quale attività sia ritenuta la più importante all'interno del percorso biografico dell'intervistato l'ordine di preferenza non si discosta molto da ciò che emerge dall'intero campione: ai primi posti in ordine di esperienza più rilevanti troviamo:

- Partecipazione a proteste o manifestazioni politiche: 17,5%
- Partecipazione ad attività di un gruppo di volontariato: 17,5%
- Attività di Tutor/ Aiuto compiti: 13,5%

Il campione CAG, rispetto al campione intero, risulta essere stato meno coinvolto in attività legate alla dimensione scolastica difatti agli ultimi posti delle attività considerate come esperienze più rilevanti troviamo l'organizzazione di attività per la propria scuola (4,0%, era il 10,5% per l'intero campione); lo scostamento è ancora più ampio se osserviamo chi ha indicato l'essere stato eletto rappresentante di classe e/o di istituto (12,7% verso il 18,8% per l'intero campione).

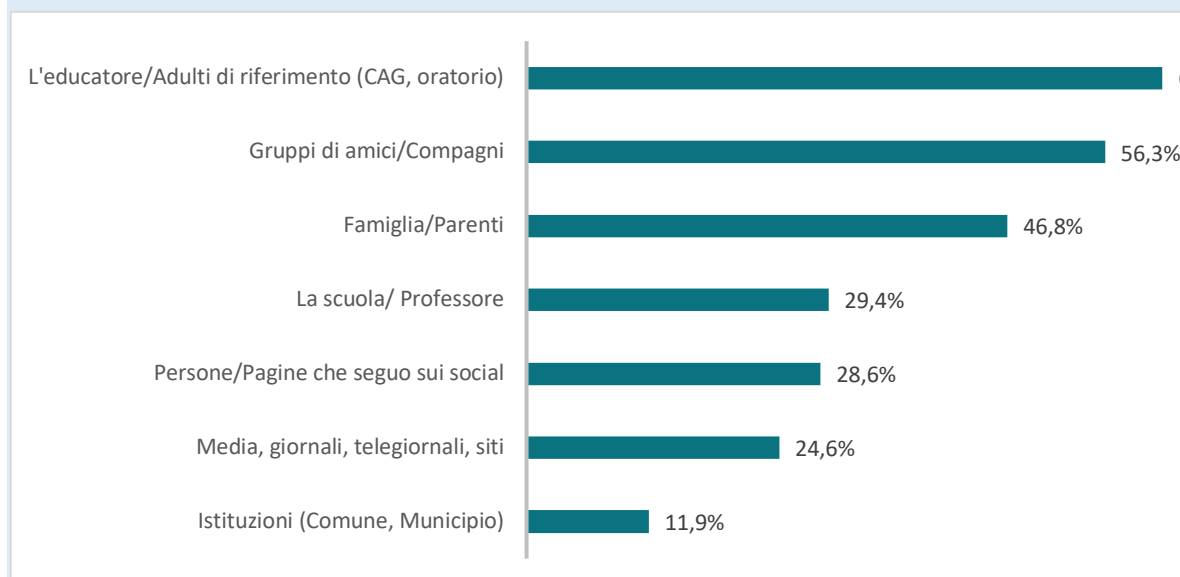
Figura 1 – Il protagonismo reale: l'esperienza più importante



L'analisi sulle figure che hanno avuto maggior influenza nella scelta di queste attività ci propongono risultati interessanti: per il campione CAG le figure più influenti nelle scelte di protagonismo sono stati gli educatori; gruppi di amici e famiglia in questo caso hanno meno rilevanza.

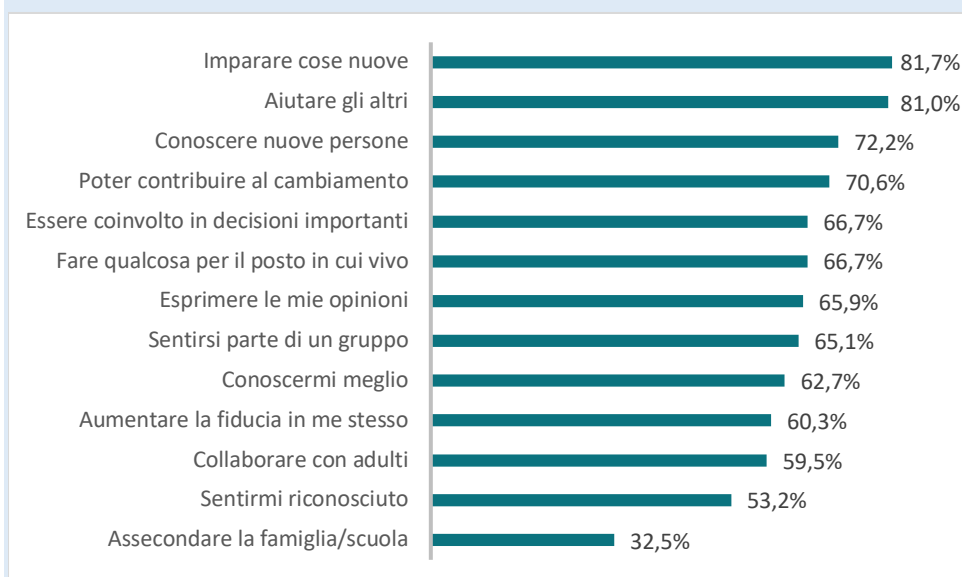
- L'educatore/animatore/altri adulti di riferimento (CAG, oratori): 61,9%
- Gruppi di amici/compagni: 56,3%
- Famiglia/parenti: 46,8%

Figura 2 – Le figure di influenza sul protagonismo reale



Nell'indagare le motivazioni che hanno spinto il campione a farsi coinvolgere in determinate attività, prevalgono in più della metà dei casi il desiderio di imparare cose nuove (81,7%) e quello di aiutare gli altri (81,0%). A seguire: l'opportunità di conoscere nuove persone (72,2%); il poter contribuire al cambiamento (70,6%); a parimerito (66,7%), il poter fare qualcosa per il posto in cui si vive e l'essere coinvolti in decisioni importanti; esprimere le proprie opinioni (65,9%); e il sentirsi parte di un gruppo (65,1%), collaborare con adulti (59,5%), assecondare la famiglia o la scuola (32,5%), conoscermi meglio (62,7%), sentirmi riconosciuto (53,2%), esprimere le mie opinioni (65,9%), aumentare la fiducia in se stessi (60,3%). L'ordine delle motivazioni espresse dal campione CAG ricalca in generale quello dell'intero campione, anche se in questo ultimo risulta meno sentita, rispetto ai frequentati i CAG, la componente delle ragioni riferite al sé.

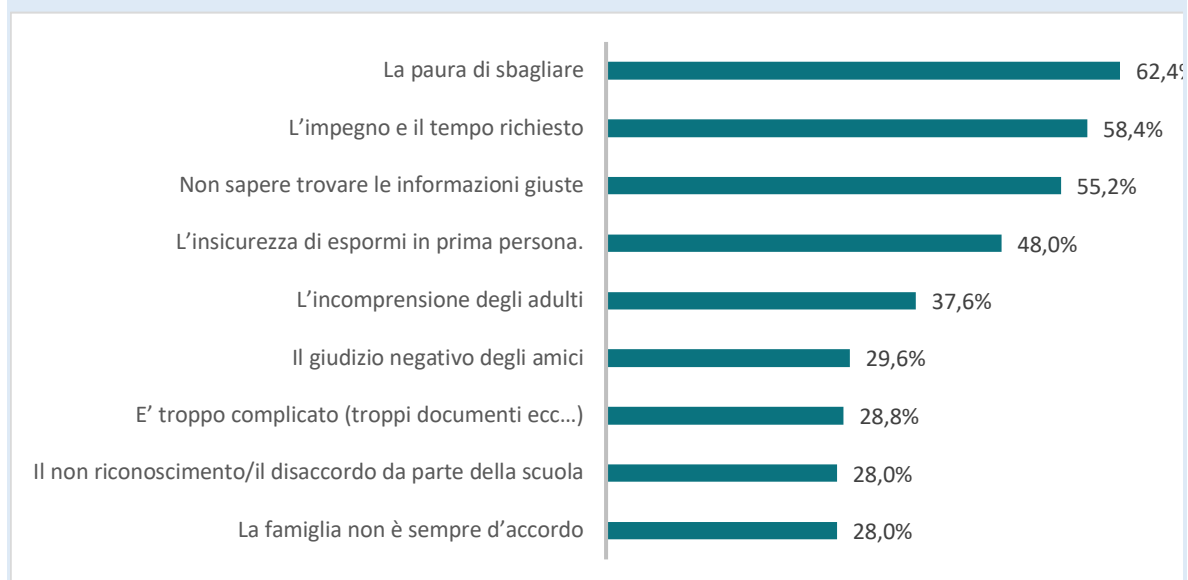
Figura 3 – Motivazioni del protagonismo reale



Sia il campione CAG che il campione intero, indicano fra gli aspetti positivi delle attività maggiormente praticate la possibilità di conoscere persone (86,4%), il poter fare qualcosa per gli altri (85,6%) e il poter imparare nuove competenze o abilità (82,4%). A seguire emerge inoltre il poter stare di più con gli amici (76,0%), la possibilità di esprimere le proprie opinioni (75,2%), il poter cambiare le cose (73,6%), l'appagamento e la soddisfazione personale (72,0%), l'opportunità di potersi relazionare con degli adulti (70,4%) e l'acquisire una maggiore sicurezza e autostima (66,4%), esprimere la mia creatività (60,8%), fare qualcosa per il quartiere (60,0%).

Le difficoltà maggiori che il campione ha incontrato all'inizio delle attività sociali intraprese riguardano principalmente tre ostacoli: la paura di sbagliare (62,4%), l'impegno e il tempo richiesto (58,4%), e il non sapere trovare le informazioni giuste (55,2%). Timori e preoccupazioni che ricalcano quelle espresse dall'intero campione, sebbene con valori percentuali inferiori. Infine, interessante notare come all'interno del campione CAG, l'insicurezza dettata dal doversi esporre in prima persona (48,0%) e l'incomprensione degli adulti (37,6%) sono barriere con una minor forza rispetto all'intero campione (rispettivamente per le due variabili: 59,4% e 51,1%).

Figura 4 – Ostacoli al protagonismo reale



4. IL PROTAGONISMO POSSIBILE

4.1 DEFINIZIONI E FORME DEL PROTAGONISMO POSSIBILE

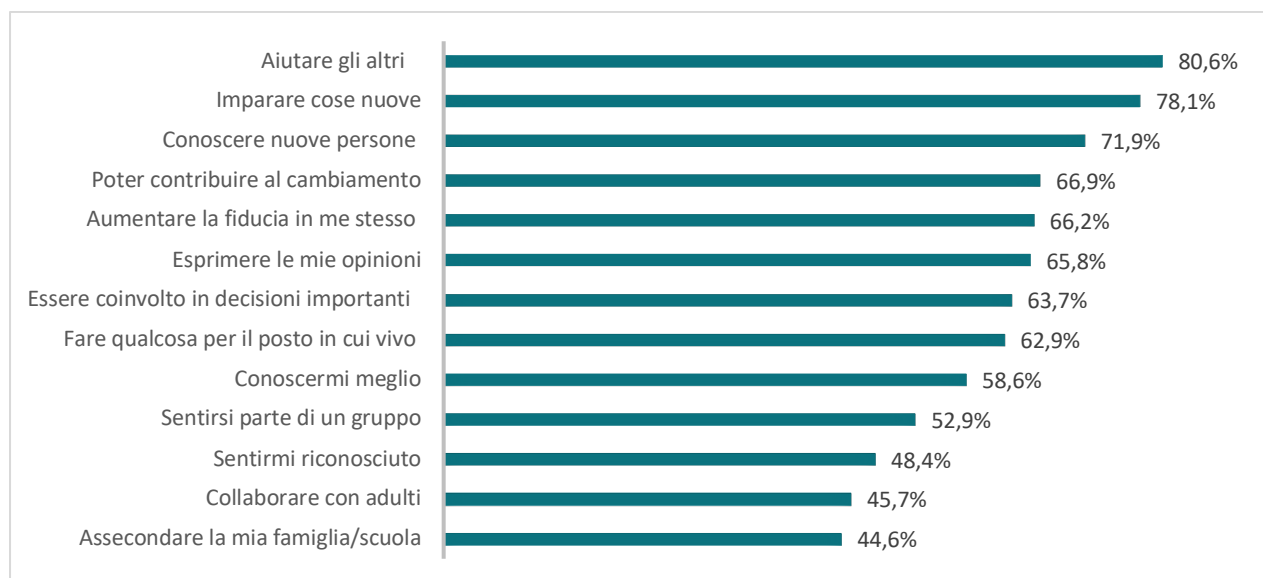
Dopo aver esaminato le forme del protagonismo reale prendiamo adesso in considerazione quelle del protagonismo possibile, inteso come la propensione dei giovani intervistati ad attivarsi in futuro in una o più delle tredici attività analizzate. Come ci mostra la figura 13, il 20,8 % degli intervistati non è interessato a nessuna delle attività proposte. Si tratta di un numero consistente, su cui però rifletteremo più avanti. Prima è interessante considerare come si distribuisce il rimanente 79,1% del campione disponibile alla partecipazione. Come mostra il grafico, l'11,8% degli intervistati sarebbe interessato ad organizzare eventi; segue il 9,7% di giovani che vorrebbero organizzare una occupazione nella propria scuola e, con la stessa percentuale, chi vorrebbe svolgere una attività di aiuto compiti; l'8,2% sarebbe disponibile a attività di volontariato per la cura degli spazi pubblici nel quartiere e all'organizzazione di iniziative per la propria scuola; mentre il 7,9% sarebbe interessato a partecipare ad un gruppo di volontariato; ancora a parità, con il 5,4%, vi è chi sarebbe disponibile a diventare rappresentante di classe o componente della consulta studentesca e chi a sarebbe disponibile a partecipare a proteste o manifestazioni politiche. Segue poi chi vorrebbe pubblicare post e storie di informazione e sensibilizzazione su temi importanti (5,0%), occuparsi della redazione di un giornale o di un blog scolastico (3,6%), e chi vorrebbe promuovere petizioni su questioni che stanno a cuore (2,2%). In coda troviamo infine chi vorrebbe partecipare ad attività di un gruppo di ispirazione religiosa (1,4%) e ad attività di un gruppo o partito politico (0,7%).

Figura 13 – Il protagonismo possibile: l'opzione prioritaria



Considerando questi dati nel loro complesso, emergono due aspetti interessanti: il primo, più netto, è la maggiore distanza da gruppi al cui centro sono potenzialmente ideologie e modelli culturali più rigidi, come quelli politici e religiosi; il secondo è il fatto che in cima alla lista vi siano attività che non prevedono potenzialmente appartenenze o impegni che richiedono continuità sul lungo periodo.

Figura 14 – I motivi del protagonismo possibile

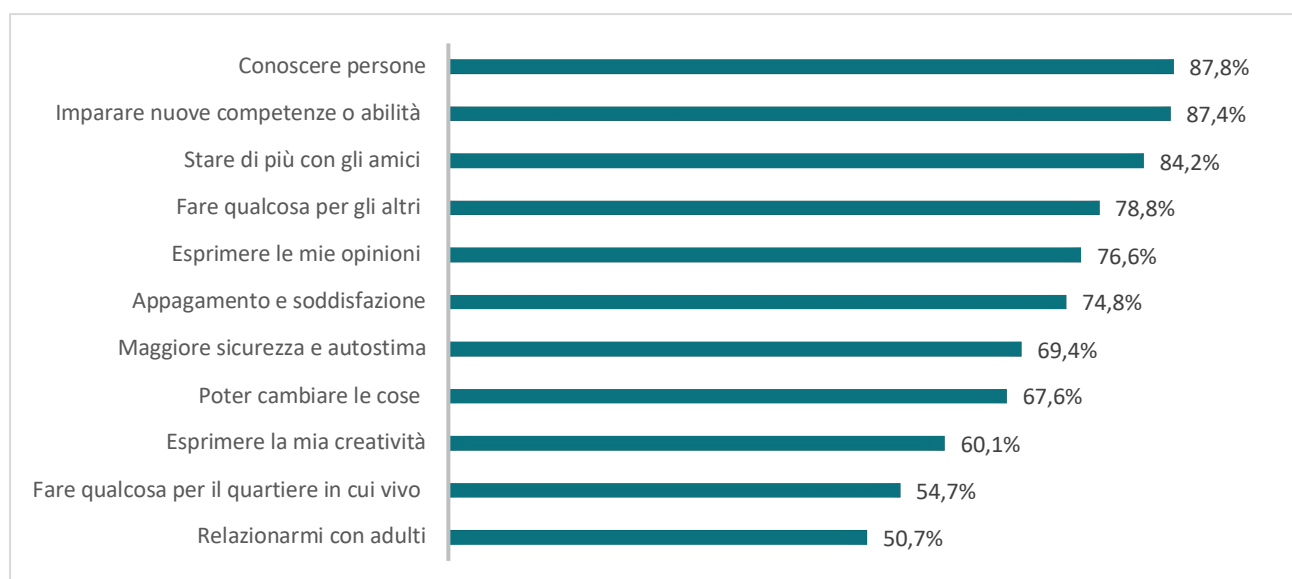


Sono state aggregate le modalità di risposta “abbastanza” e “molto”

Al di là del contesto in cui si sarebbe disponibili a coinvolgersi, uno dei punti chiave nella riflessione sulla partecipazione possibile sono le ragioni che vi sono alla base. E osservando la figura 14 si può notare da un

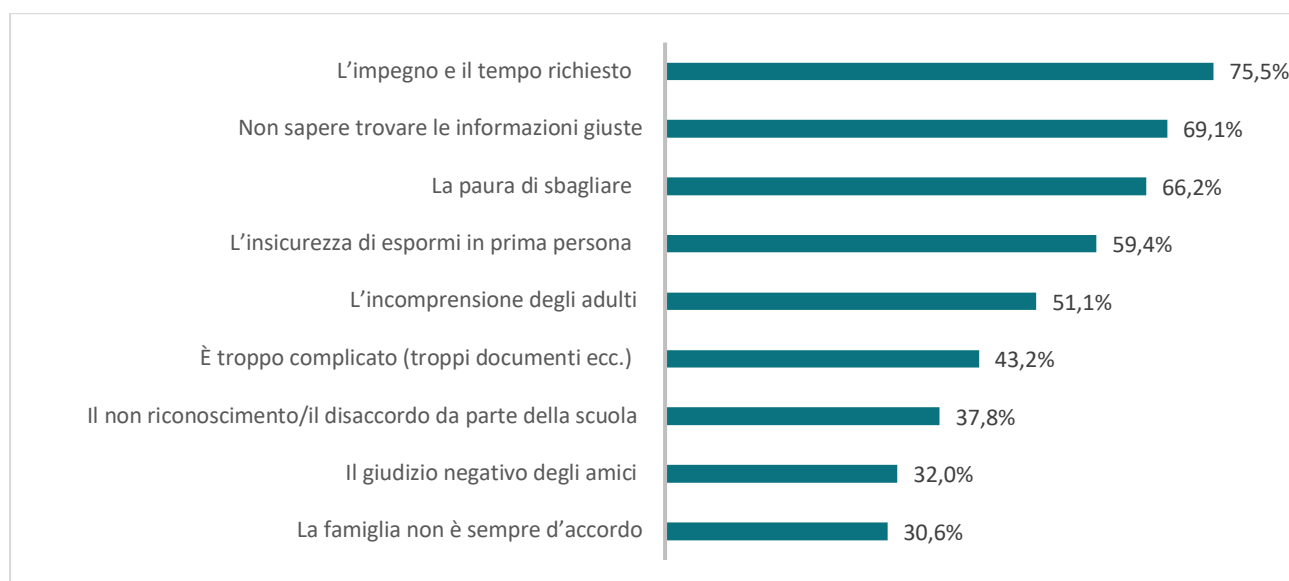
lato come quasi tutte le voci vengano indicate come rilevanti dalla maggior parte degli intervistati, e dell'altro lato come due siano i *driver* principali: aiutare gli altri, indicato dall'80,6% degli intervistati, e imparare cose nuove, con il 78,1%. Segue poi un più ampio quadro di *driver* condivisi dalla maggioranza dei rispondenti: conoscere nuove persone (71,9%), poter contribuire al cambiamento (66,9%), acquisire maggiore fiducia in se stessi (66,2%), avere occasioni per esprimere le proprie opinioni (65,8%), poter essere coinvolti in decisioni importanti (63,7%), potersi impegnare per il posto in cui si vive (62,9%), conoscere meglio se stessi (58,6%), e infine sentirsi parte di un gruppo (52,9%). Ancora una volta motivi etero-orientati ed etero-orientati compaiono così in parallelo. Solo il desiderio di sentirsi riconosciuti (48,4%), di collaborare con gli adulti (45,7%) e di assecondare la famiglia o la scuola (44,6%) raccolgono meno della metà dei consensi.

Figura 15 – Gli aspetti positivi del protagonismo possibile



Il quadro appena descritto viene confermato considerando gli aspetti positivi che si ritiene caratterizzerebbero tale esperienza di partecipazione. Tutte le voci sono citate dalla maggioranza degli intervistati. Le tre voci maggiormente condivise sono: conoscere nuove persone (87,8%), acquisire nuove conoscenze ed abilità (87,4%), stare di più con gli amici (84,2%). Le altre opzioni di risposta che comunque raggiungono percentuali alte sono: fare qualcosa per gli altri (78,8%), esprimere le proprie opinioni (76,6%), appagamento e soddisfazione (74,8%). A diminuire, ma raggiungendo sempre più della metà del campione, troviamo aspetti positivi quali: acquisire maggiore sicurezza e autostima e il poter cambiare, seguiti dal poter esprimere la propria creatività e fare qualcosa per il quartiere in cui si vive e relazionarsi con gli adulti. Osservando il quadro nel suo complesso è interessante notare come in questo caso un approccio auto-orientato alla partecipazione sembri addirittura prevalente su di uno etero-orientato.

Figura 16 – Gli ostacoli nel protagonismo possibile



Anche nell'analisi del protagonismo possibile è però importante considerare non solo le aspettative positive, ma anche quelle critiche, ovvero i possibili ostacoli che si ritiene potrebbero emergere. Poco più della metà delle voci considerate vengono nel complesso segnalate come possibili ostacoli dalla maggioranza degli intervistati. Più nello specifico, l'impegno e il tempo richiesti sono in cima alla lista, venendo indicati dal 75,5% degli intervistati. Seguono poi, scelti comunque dalla maggioranza, la difficoltà a trovare le informazioni giuste (69,1%), la paura di sbagliare (66,2%), il timore nell'esporsi in prima persona (59,4%) e l'incomprensione degli adulti (51,1%). Tutte le altre voci sono invece indicate solo da una minoranza, per quanto consistente, di giovani: il 43,2% sostiene che avviare un percorso di protagonismo è troppo complicato, il 37,8% teme il non riconoscimento o il disaccordo da parte della scuola, il 32,0% teme il giudizio negativo degli amici ed infine il 30,6% teme invece il disaccordo della famiglia.

Figura 17 – I driver dei diversi tipi di protagonismo possibile

TIPO 1 (46 casi, 21,1%) Organizzazione di occupazioni nella mia scuola Partecipazione a proteste o manifestazioni politiche Partecipazione ad attività di un gruppo di ispirazione religiosa		Livello di studi del padre: basso Difficoltà iniziali: il non riconoscimento da parte della scuola
TIPO 2 (85 casi, 39,0%) Attività di tutor/aiuto compiti Organizzazione di un evento culturale o un evento artistico nel mio quartiere Rappresentante di classe/istituto o componente della consulta studentesca Redazione di giornale/blog scolastico o a una rivista studentesca		Livello di studi del padre: medio Difficoltà iniziali: la paura di sbagliare, troppo complicato
TIPO 3 (87 casi, 39,9%) Organizzazione di attività per la mia scuola Partecipazione ad attività di un gruppo di volontariato Avviato o sostenuto petizioni (raccolta firme) su questioni che mi stanno a cuore Pubblicazione di post e storie di informazione e sensibilizzazione su temi per me importanti Volontariato per la cura degli spazi pubblici del mio quartiere		Nazionalità: altra Livello di studi del padre: alto Motivi: imparare cose nuove, aiutare gli altri, fare qualcosa per il posto in cui vivo Aspetti positivi: fare qualcosa per gli altri, fare qualcosa per il quartiere in cui vivo Interessi: scuola, solidarietà e aiuto agli altri, cultura e arte

Se consideriamo poi in modo congiunto forme, motivi, aspetti positivi e ostacoli del protagonismo possibile, si possono identificare tre principali tipi.

Come si può osservare nella figura 17, il primo tipo di partecipazione possibile raccoglie due ambiti distinti: da un lato l'organizzazione di occupazioni nella propria scuola e la partecipazione a proteste o manifestazioni politiche, dall'altro lato la partecipazione a gruppi di ispirazione religiosa. Solo due tratti risultano distintivi di questo tipo: l'essere scelto da adolescenti il cui padre detiene un basso livello di studi e il fatto di identificare come possibile difficoltà iniziale il non riconoscimento della propria attività da parte della scuola.

Il secondo tipo raccoglie invece attività connesse al contesto scolastico – come l'aiuto compiti, essere rappresentante di classe o di istituto o della consulta studentesca, alla redazione di un blog scolastico o di una rivista studentesca – e l'organizzazione di eventi culturali o artistici nel proprio quartiere. Anche qui però

emergono solo due tratti distintivi: avere un padre il cui livello di studi risulta medio e identificare la paura di sbagliare e di un percorso troppo complicato come ostacoli alla partecipazione.

Il terzo tipo di partecipazione possibile vede invece un quadro eterogeneo di attività: attività di informazione e sensibilizzazione, di volontariato in generale, e in particolare per la cura degli spazi pubblici del proprio quartiere, l'organizzazione di attività per la propria scuola. Non stupisce quindi che anche i temi di interesse distintivi siano eterogenei - scuola, solidarietà e aiuto degli altri, cultura e arte. Tra i motivi distintivi troviamo invece da un lato la possibilità di imparare cose nuove e dall'altro lato la possibilità di aiutare gli altri e di fare qualcosa per il posto in cui si vive, che emergono anche come aspetti positivi distintivi. Due ulteriori tratti interessanti sono la maggiore presenza, in questo tipo, di adolescenti il cui padre ha un alto livello di studi e di adolescenti di nazionalità diversa da quella italiana.

Più complesso è riflettere su quel 20,8% di giovani che, come si è detto, di fronte alla domanda che chiedeva in quale delle tredici attività possibili si vorrebbe essere coinvolti, ha risposto "Nessuna", perché dietro a quella risposta possono evidentemente esserci ragioni e posizioni anche molto differenti: da chi non è interessato a "essere protagonista", a chi lo sarebbe ma in nessuna delle forme proposte nel questionario, a chi è già attivo in ambiti non rilevati dal questionario e non ha interesse o possibilità di aggiungere altri impegni. Non stupisce quindi che sia difficile trovare caratteristiche nette che contraddistinguono questo settore di adolescenti. Gli unici tratti distintivi statisticamente rappresentativi vedono tra loro una età superiore, una maggiore presenza di nazionalità straniera, una maggiore presenza di adolescenti che frequentano istituti professionali ed una minore presenza invece di liceali, e – dato che non stupisce – meno interesse ad avere informazioni sull'offerta di protagonismo in città. Altri tratti – essere maschi, avere genitori con titolo di studio medio-basso, esprimere meno interesse per scuola, la cura del territorio, i diritti e libertà civili, il benessere e salute mentale, l'educazione affettiva e sessuale, l'aggregazione (quindi essere collocati più nei *cluster* di interessi 1 e 3, anziché 4 e 6), ed essere meno interessati a tutti i possibili canali di sensibilizzazione (per quanto i siti internet e pagine social ottengano qualche preferenza relativa in più) – sono tratti più debolmente distintivi.

5. IL PROTAGONISMO SECONDO GLI ADOLESCENTI: RAPPRESENTAZIONI E ATTEGGIAMENTI

Una delle domande che hanno guidato la ricerca ha a che fare con il significato che gli adolescenti intervistati attribuiscono al termine *protagonismo*. L'interesse a questo interrogativo nasce dalla volontà della Direzione di Progetto del Comune di Milano, referente del progetto istituzionale TEEN CITY, di capire quanto questo termine sia conosciuto e riconosciuto da ragazzi e ragazze e come essi declinino tale termine. Mentre sono frequenti i riferimenti alla promozione del protagonismo giovanile nei documenti di programma e nella pratica professionale di enti pubblici e del privato sociale, i riscontri con i più giovani sono limitati. La ricerca è stata quindi l'occasione per provare ad esplorare empiricamente cosa e come gli adolescenti intervistati intendessero per protagonismo al di là dei modelli e delle categorie analitiche proposte dalla letteratura. Nella costruzione del questionario si è voluto privilegiare una finalità esplorativa formulando la domanda in modo aperto ("Che cos'è per te il protagonismo giovanile? scrivilo in una breve frase") pur consapevoli della complessità nella fase di analisi qualitativa del testo.

Come si può notare dalla figura 19 che descrive il lessico usato nelle risposte, il quadro è in tal senso alquanto articolato.

Figura 19 – Il protagonismo giovanile a parole



Su 1.293 risposte, 1144 hanno un contenuto in qualche modo valido, mentre altre sono molto povere e con frasi molto brevi, rendendo il materiale risulta molto frammentato. Nonostante questo limite, vale la pena riportare di seguito alcune riflessioni di coloro che hanno presentato il questionario fra le classi. Rispondere a questa domanda aperta ha generato non poche difficoltà agli adolescenti coinvolti, senza distinzioni tra tipi di istituto o tra classi diverse. Molte delle problematiche riscontrate hanno a che fare con il termine stesso di protagonismo, che non risulta né familiare, né di uso comune tra gli intervistati. Ad eccezione di pochi casi, infatti si è constatato come il significato del termine non sia di facile o immediata comprensione per gli adolescenti e spesso rimane oscuro anche nonostante un supporto esplicativo esterno. Concetti affini, se pur astratti, come volontariato, attivismo e impegno civico, evocano situazioni reali e prendono forma nella mente dei giovani; ciò non avviene nel caso del termine protagonismo che appare distante, quasi estraneo al contesto culturale ed esperienziale per il campione intervistato.

La somministrazione del questionario in presenza ha permesso di riscontrare una ulteriore difficoltà legata non tanto al merito, quanto piuttosto all'approccio dei ragazzi intervistati nei confronti della domanda aperta: l'atteggiamento generale ha messo in evidenza una limitata capacità di analisi e di riflessione su un concetto

astratto. Sembra mancare, tra i giovani, quella capacità di astrazione che permette sia di riflettere su un concetto, categorizzarlo e caratterizzarlo anche senza averne avuto esperienza diretta, sia di riconoscere e ricondurre situazioni e comportamenti agiti nella vita reale all'interno di categorie concettuali astratte fino a quel momento note.

Considerando però le risposte più ricche di informazioni (522 su 1144), si è provato a sintetizzarle attraverso dodici categorie a partire dai significati prevalenti:

- Partecipazione Attiva e Coinvolgimento Sociale: 124 casi
- Espressione e Libertà di Parola: 96 casi
- Innovazione e Cambiamento: 81 casi
- Riconoscimento Sociale e Importanza: 68 casi
- Leadership e Ruolo Attivo: 37 casi
- Autonomia e Iniziativa Personale: 31 casi
- Inclusione e Senso di Comunità: 31 casi
- Coinvolgimento Emotivo e Personale: 22 casi
- Responsabilità e Impegno Civico: 11 casi
- Aspirazioni e Sogni per il Futuro: 10 casi
- Sviluppo Personale e Crescita: 8 casi
- Desiderio di fare la Differenza: 3 casi

Nell'analizzare le risposte attraverso queste dodici categorie è possibile ricondurre le rappresentazioni del protagonismo giovanile espresse dai giovani intervistati a tre profili principali. Per ciascun profilo sono riportate alcune citazioni delle risposte dei giovani che aiutano a cogliere gli aspetti più salienti per loro quando si parla di protagonismo.

5.1 PROFILO 1: IL PROTAGONISMO GIOVANILE TRA PARTECIPAZIONE, RICONOSCIMENTO E INNOVAZIONE

Le categorie incluse in questo profilo sono le quattro più presenti nelle risposte: Partecipazione Attiva e Coinvolgimento Sociale; Espressione e Libertà di Parola; Innovazione e Cambiamento; Riconoscimento Sociale e Importanza.

Questo profilo è caratterizzato da una forte enfasi sull'attività visibile e riconosciuta degli adolescenti nella società. Le risposte qui raccolte riflettono un desiderio di essere riconosciuti e valorizzati per il proprio contributo, di partecipare attivamente e di introdurre innovazioni significative. Il protagonismo giovanile in questo contesto viene visto come un processo dinamico e visibile, dove gli adolescenti non solo partecipano, ma sono anche leader di cambiamenti e innovazioni. Le risposte inoltre sottolineano l'importanza di essere parte attiva della comunità, partecipando a eventi, gruppi e attività sociali. Il protagonismo giovanile è inteso come un impegno diretto e concreto nella vita della comunità, influenzando decisioni e azioni collettive.

Tra le risposte degli intervistati che meglio esprimono questa visione del protagonismo:

«Dare spazio ai giovani ad esprimersi e a partecipare attivamente nella società.»

«È quando in quanto giovani siamo incitati ad agire e prendere decisioni per il bene generale.»

«Attività o progetti creati e gestiti da ragazzi giovani.»

Il protagonismo è visto come un mezzo per guadagnare rispetto e valore all'interno della società, riconoscimento per il loro ruolo e contributo, dimostrando la propria importanza e capacità di influenzare positivamente il contesto sociale. Il desiderio di apportare nuove idee e soluzioni è un elemento centrale: il protagonismo giovanile è associato all'abilità di innovare e di sfidare lo status quo, introducendo cambiamenti che migliorano la società e rispondono alle esigenze emergenti. Gli adolescenti descrivono il protagonismo come opportunità di riconoscimento del loro ruolo e contributo alla società:

«È il riconoscimento dell'importanza dei giovani nella società e la conseguente capacità di sfruttare questo riconoscimento per cambiare le cose.»

«Capire che noi giovani siamo il futuro e abbiamo un peso anche adesso.»

«I giovani hanno mentalità più aperte e innovative.»

«Essere partecipi in una società in continuo cambiamento.»

Parallelamente, fondamentale è la libertà di esprimere opinioni e idee: in molte risposte il protagonismo è inteso come la possibilità di far sentire la propria voce, contribuendo al dibattito pubblico e influenzando le decisioni attraverso la comunicazione aperta e assertiva.

«È la possibilità a tutti i giovani di far parte di un gruppo per poter esporre i propri pensieri e le proprie idee.»

«Essere ascoltati e presenti nella società.»

«Avere la possibilità di esprimere le proprie esigenze.»

«Avere maggiore voce all'interno delle decisioni politiche e rappresentanza nel nostro governo che nella maggior parte dei casi ignora i nostri bisogni in quanto non siamo dei cittadini che possono ancora votare e che quindi non servono ad accaparrarsi voti.»

5.2 PROFILO 2: IL PROTAGONISMO GIOVANILE TRA AUTONOMIA, INCLUSIONE E LEADERSHIP

Le categorie incluse nel secondo profilo sono: Autonomia e Iniziativa Personale; Inclusione e Senso di Comunità; Leadership e Ruolo Attivo; Coinvolgimento Emotivo e Personale.

Questo profilo è caratterizzato da un forte accento sull'autonomia personale e la leadership, combinati con un senso di comunità e inclusione. Le risposte evidenziano l'importanza di sviluppare capacità personali e di assumere ruoli attivi all'interno della comunità, mantenendo al contempo un forte legame emotivo con gli altri. Inoltre si sottolinea l'importanza di essere indipendenti e capaci di prendere iniziative: il protagonismo giovanile è qui inteso come la capacità di decidere e agire autonomamente, guidando il proprio percorso di vita e influenzando positivamente il proprio ambiente. Anche l'inclusione è vista come fondamentale: ci si vuole sentire parte di una comunità accogliente e solidale, dove ogni individuo ha la possibilità di contribuire e partecipare attivamente. Il protagonismo è inoltre qui associato alla capacità di guidare e assumere ruoli di responsabilità: i giovani che ricadono in questo profilo vedono se stessi come leader in grado di influenzare gli altri e di dirigere iniziative che hanno un impatto significativo sulla comunità. Le risposte enfatizzano infine il legame emotivo con la comunità e le attività svolte: il protagonismo è impegno che coinvolge il cuore e la mente, la passione e la dedizione sono elementi chiave.

Alcune voci degli adolescenti che hanno declinato il protagonismo secondo queste direttrici:

«Essere protagonisti della propria storia.»

«Crescere attraverso esperienze condivise con una comunità.»

«È lasciare spazio ai giovani di sperimentare e iniziare ad entrare nella società.»

«Far parte di un gruppo, riuscire a partecipare a più attività possibili.»

5.3 PROFILO 3: IL PROTAGONISMO GIOVANILE TRA SVILUPPO, ASPIRAZIONI E RESPONSABILITÀ

Le categorie incluse in questo profilo comprendono: Aspirazioni e Sogni per il Futuro; Sviluppo Personale e Crescita; Responsabilità e Impegno Civico; Desiderio di fare la Differenza.

Questo profilo è caratterizzato da un forte orientamento verso lo sviluppo personale, le aspirazioni future e l'assunzione di responsabilità civiche. Le risposte riflettono una visione del protagonismo giovanile come un percorso di crescita continua e di impegno verso obiettivi a lungo termine, sia personali che collettivi. Centrale è il riferimento all'importanza di avere sogni e obiettivi a lungo termine. Il protagonismo giovanile è quindi inteso come la capacità di aspirare a un futuro migliore e di lavorare attivamente per realizzare le proprie ambizioni, e più in generale come un percorso di crescita personale, dove l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze è fondamentale: si cercano opportunità per migliorarsi continuamente e per raggiungere il proprio pieno potenziale. L'assunzione di responsabilità è così particolarmente importante, assieme ad un forte senso del dovere verso la società, seguendo il quale ci si impegna attivamente per il bene comune: il desiderio è di avere un impatto positivo sulla società, ed il protagonismo è visto come la capacità di influenzare e migliorare il mondo intorno a sé, attraverso azioni concrete e un impegno costante. Significati espressi dalle definizioni di alcuni giovani, riportate di seguito:

«Agire di persona e assumersi delle responsabilità.»

«Credo sia l'aiuto offerto ai giovani che vengono accompagnati nella crescita all'interno della società.»

«Agire in vista del futuro nel quale si vuole vivere.»

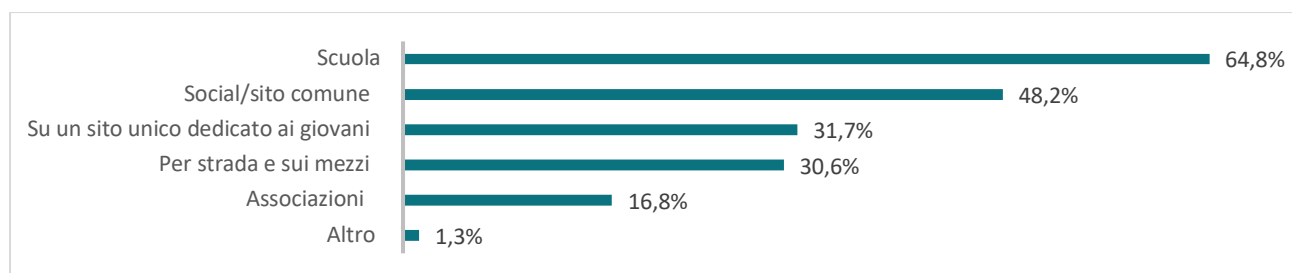
Come si può notare, si tratta di tre profili significativi, ma i cui confini non sono particolarmente netti; non stupisce quindi che non emergano variabili con chiaro impatto esplicativo: si può solo notare come nel *profilo 2* vi sia una presenza lievemente maggiore di adolescenti degli istituti professionali, mentre minore è la presenza di liceali, e come l'interesse per la politica sia maggiore nel *profilo 1* e minore nel *profilo 3*.

Pur consapevoli della complessità semantica rispetto a ciò che gli intervistati intendono per protagonismo giovanile, ci si è interrogati se questi abbiano o meno interesse ad avere informazioni su quali opportunità sono presenti in città da questo punto di vista. Come mostra la figura 20, il campione è in tal senso quasi equamente diviso: da un lato vi è un 9,3% che si dice molto interessato ed un 43,9% abbastanza interessato; dall'altro lato vi è invece un 34,4 % che si dice poco interessato ed un 12,3 % del tutto disinteressato. Verrebbe allora da chiedersi cosa “spinge” verso un versante o verso l'altro, e si può notare come favoriscano un atteggiamento più interessato il fatto di essere femmina, avere una età più elevata, frequentare il liceo, e avere genitori con più elevato titolo di studio.

Figura 20 - Interesse per informazioni sulle iniziative di protagonismo giovanile



Figura 21– Fonti preferite per pubblicizzazione iniziative di protagonismo giovanile



Considerando poi le fonti preferite per ottenere informazioni sulle opportunità di protagonismo giovanile presenti in città, come si può vedere nella figura 21, al primo posto c'è la scuola, scelta dal 64,8% degli intervistati, seguita dalle pagine Internet o social network del Comune, indicate da quasi la metà del campione, il 48,2%. Le restanti voci sono invece indicate da settori più circoscritti di rispondenti: l'idea del sito unico dedicato ai più giovani raccoglie il 31,7% di consensi; e la pubblicità per strada o sui mezzi pubblici il 30,6%. Meno apprezzata ancora è l'idea di utilizzare le associazioni, sostenuta solo dal 16,8%.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Studiare, come abbiamo fatto attraverso la ricerca presentata in questo report, le esperienze di partecipazione e protagonismo di adolescenti milanesi, effettive e potenziali, significa riflettere su come la nostra società si va strutturando in questa direzione, quali opportunità offre e quali limiti pone ai giovani, a partire dalle città in cui vivono. La dimensione cittadina è il contesto ottimale di riflessione, ascolto e coinvolgimento dei giovani ma anche di possibilità di messa in campo di progettualità e pratiche, anche a carattere sperimentale, in cui accogliere elementi di innovazione e di cambiamento di cui i giovani sono portatori. Lo sguardo sulla città è stato un elemento distintivo di tutto il percorso di ricerca: dalla definizione degli ambiti di indagine al coinvolgimento di istituti scolastici e centri di aggregazione giovanili situati in diverse aree di Milano, fino a momenti pubblici di condivisione dei risultati. Anche l'analisi dei dati ha adottato tale sguardo rileggendo e riflettendo su quanto emerso dai questionari in termini di conoscenza del fenomeno e di indicazioni utili all'istituzione cittadina per mantenere, sostenere e valorizzare il protagonismo giovanile. Di seguito richiamiamo i contributi conoscitivi e gli indirizzi per le politiche locali rivolte ai giovani più significativi emersi.

Un primo elemento interessante riguarda l'importanza attribuita dai giovani intervistati ai diversi temi considerati nella ricerca. Dai dati si è potuto subito notare come nel complesso non vi sia tra i giovani un generalizzato orientamento per la sfera del "privato" (intesa come attenzione rivolta a se stessi) o del "pubblico" (intesa come attenzione rivolta agli altri e alla collettività) e come, anzi, questi due versanti emergano come non solo intersecati tra loro ma anche caratterizzati da confini sfumati. Al contempo si è però anche osservato come tra i giovani emergano profili di orientamento differenziati, che delineano quadri di interessi e di valori significativamente diversi tra loro. Non stupisce quindi che analizzando le diverse forme di protagonismo effettivo e possibile indagate sia emerso un quadro piuttosto sfaccettato.

Più in particolare, osservando nel complesso l'orientamento dei giovani rispetto ai tredici ambiti di protagonismo socio-politico considerati, quasi il 60% dei giovani si è detto estraneo alla maggior parte delle forme di protagonismo esplorate dalla ricerca ma al contempo più del 30% si è dichiarato disposto a coinvolgersi in qualcuna di queste forme di protagonismo per quanto sinora non ancora sperimentata. Se questi ultimi rappresentano senza dubbio un bacino di giovani interessati e disponibili all'attivazione ("gli attivabili"), su cui sarebbe importante fare azioni mirate di coinvolgimento per maggiore riconoscimento e visibilità del ruolo dei giovani nella società, il punto chiave per gli obiettivi della ricerca è il fatto che se si guarda dentro a quel 60% di giovani più distanti dal protagonismo si fatica a trovare dei tratti distintivi comuni: genere, percorso di studio, background familiare, interessi sono tutti elementi eterogenei; un dato, questo, che

suggerisce l'ipotesi che questo settore di adolescenti raccolga profili e ragioni differenziate (da chi è più concentrato sulla vita privata, a chi è attivo ma in un unico ambito o attività, a chi vorrebbe coinvolgersi ma ha poche risorse per poterlo fare) e che segnali chiaramente che non può essere "trattato" con un approccio generalizzato, che vale per tutti e tutte.

Oltre alla differenziazione, un ulteriore dato che emerge con chiarezza è che il protagonismo è una pratica diffusa tra gli adolescenti intervistati. Se si guarda chi ha avuto almeno una esperienza significativa di protagonismo, si scopre che una quota maggioritaria di adolescenti è coinvolta, o lo è stata in passato, in una o più attività di protagonismo; si nota subito come in tali esperienze si mescolino attenzione per il quotidiano di prossimità e orizzonti più ampi, impegno sociale e partecipazione politica, esperienze sporadiche e percorsi più continuativi. Tre sono però nel complesso gli elementi più netti: la partecipazione dal vivo, magari più impegnativa, resta più significativa di quella online; partiti politici e gruppi religiosi sono raramente indicati come contesti di riferimento; alle appartenenze coinvolgenti e durature si preferiscono impegni parziali e facilmente reversibili.

Coerentemente con questo quadro, le ragioni di partecipazione sono non solo diversificate nel loro complesso ma anche plurali per il singolo individuo, mescolando il desiderio di contribuire ad un miglioramento dell'"esterno" - sia questo il contesto di prossimità del proprio vivere quotidiano o la società su scala più ampia - con il desiderio di poter esprimere se stessi e trovare risposta a propri desideri e sensibilità: è significativo in questo senso che quasi tutte le ragioni di partecipazione e i possibili aspetti positivi proposti nel questionario siano stati indicati come rilevanti dalla maggioranza degli intervistati.

Ma se la partecipazione ha così tanti aspetti positivi – e se al contempo solo una minoranza tra i giovani interpellati ha avuto esperienze di partecipazione giudicate sgradevoli, che non ripeterebbe – che cos'è che allora tiene lontani molti adolescenti dal coinvolgersi in prima persona, dal diventare "protagonisti"? Due sono i fattori principali: da un lato la preoccupazione per l'impegno ed il tempo richiesti, dall'altro lato la paura di sbagliare; seguiti da due ulteriori fattori, anch'essi piuttosto diffusi: la difficoltà a trovare informazioni e l'insicurezza che si prova ad esporsi in prima persona.

Una parte consistente di giovani sembrerebbe quindi essere poco "protagonista" da un lato perché già impegnata su altri fronti, magari attinenti ad una sfera più privata dell'esistenza o ad ambiti più ludici, ma dall'altro lato anche perché insicura, incerta, in difficoltà. Ed è su questo secondo versante che forse allora si potrebbero concentrare futuri interventi, anche considerando che la maggior parte degli intervistati indica al momento come fonti prioritarie di spinte ed opportunità verso esperienze di partecipazione la rete di amici, la famiglia e la scuola, mentre molto debole è il ruolo attualmente riconosciuto a contesti di educazione, mass media e social media, e soprattutto alle istituzioni pubbliche.

Il nodo chiave da questo punto di vista è però la necessità per le istituzioni pubbliche di complessificare il proprio sguardo e le proprie forme di azione. I giovani intervistati sono divisi quasi perfettamente a metà tra quelli interessati a “saperne di più” sulle opportunità di protagonismo presenti sul proprio territorio e quelli invece disinteressati. Ma anche quelli più aperti al protagonismo hanno di questo un’idea complessa, plurale e sfaccettata, che richiama congiuntamente concetti quali innovazione e cambiamento, libertà ed espressione di sé, sviluppo personale e impegno civico. È solo quindi sviluppando sguardi, approcci e proposte altrettanto articolati che questo potenziale protagonismo può essere intercettato e valorizzato così da favorirne delle forme di concretizzazione.

A partire dalle considerazioni esposte, dalle evidenze emerse si possono identificare alcune possibili direzioni per l’azione dell’amministrazione comunale e per tutti gli enti e le realtà che lavorano nel campo della promozione del protagonismo.

- Nel presentare proposte di attività a adolescenti, considerare temi che soddisfino interessi e valori riferiti sia alla sfera individuale che a quella collettiva. Queste due dimensioni sono coesistenti e vanno considerate entrambe per un’azione efficace di coinvolgimento di adolescenti. Tra i temi di maggiore interesse per i ragazzi e le ragazze intervistate vi sono: benessere e salute fisica e mentale, solidarietà e aiuto agli altri, diritti e libertà civili, sicurezza e criminalità. Nella promozione inoltre è utile tenere in considerazione proposte che gratifichino il sé e soddisfino interessi e bisogni personali quali l’imparare cose nuove, conoscere nuove persone, portare cambiamento, e aumentare la propria autostima.
- Stimolare a “far fare” esperienza di protagonismo in quanto tale, preferibilmente in presenza e con attività di breve durata. Nella fase di coinvolgimento è preferibile non pensare di fidelizzare e di prospettare impegni che richiedano sin dall’inizio una presenza costante e continuativa, che potrebbero rischiare di disincentivare l’adesione.
- Considerare la disponibilità di una parte di adolescenti nell’essere coinvolti nell’organizzazione di eventi culturali ed artistici nonché di conoscenza del proprio quartiere e in attività di cura degli spazi pubblici, ma al contempo tener conto della loro difficoltà a riconoscere e a collocare la dimensione amministrativa del quartiere.
- Per agevolare l’avvio di esperienze di partecipazione, vi sono diversi spazi di azione; da un lato, si può intervenire rafforzando il ruolo della scuola e degli educatori giovanili come “facilitatori del protagonismo”, dall’altro, si può agire attraverso attività educative in grado di mitigare le difficoltà segnalate. Rispetto alla mancanza di tempo, riconosciuta da più parti come principale difficoltà, forse l’istituzione cittadina potrebbe farsi parte attiva nel coinvolgere le scuole in una riflessione generale rispetto all’importanza di facilitare l’emersione di interessi degli adolescenti al di fuori degli impegni scolastici e di potervi dedicare del tempo in ottica esperienziale e non “performativa”.

- Il termine “protagonismo” non rientra nell’immaginario e nel vocabolario degli adolescenti. Nella fase di ingaggio, si suggerisce pertanto di privilegiare termini e significati più vicini, riconoscibili e attrattivi per loro, quali partecipazione, riconoscimento, coinvolgimento, innovazione, libertà ed espressione di sé, autonomia.
- Tra i canali comunicativi funzionali all’aggancio degli adolescenti, considerare quale dispositivo fondamentale la scuola, sia per la distribuzione di materiali informativi, sia per la presentazione di iniziative e di opportunità.

ALLEGATO 1

TRACCIA QUESTIONARIO



Pagina 1

La ricerca vuole approfondire le esperienze e propensioni in tema di protagonismo degli adolescenti milanesi. Le vostre opinioni sono fondamentali per orientare al meglio le politiche cittadine.

Il questionario è anonimo; i dati raccolti saranno trattati in modo aggregato nel rispetto della legge sulla privacy. Tutte le informazioni raccolte saranno utilizzate esclusivamente per scopi di ricerca. Non saranno raccolti né profilati indirizzi email.

Grazie per partecipare a questa ricerca!

Pagina 2

Quanti anni hai? *

- ☐ 14
- ☐ 15
- ☐ 16
- ☐ 17
- ☐ 18
- ☐ 19 o di più

In quale genere ti riconosci? *

- ☐ Femmina
- ☐ Maschio
- ☐ Non binary
- ☐ Preferisco non dichiararlo

Quale è la tua nazionalità *

- ☐ Italiana
- ☐ Altra

Dove Abiti? *

- ☐ Milano
- ☐ In un altro comune

Pagina 3

Se in un altro comune, quale?

Se abiti a Milano, puoi scrivere il quartiere dove abiti?

Conosci il numero del Municipio in cui abiti?

- ☐ 1
- ☐ 2
- ☐ 3
- ☐ 4
- ☐ 5
- ☐ 6
- ☐ 7
- ☐ 8
- ☐ 9
- ☐ Non so

Scuola

Che tipo di scuola stai frequentando? *

- ☐ Liceo
- ☐ Istituto tecnico (itis, itc, ecc...)
- ☐ Istituto Professionale
- ☐ Corso formazione professionale
- ☐ Attualmente non frequento nessuna scuola

Pagina 5

Come si chiama la tua scuola? *

Che classe frequenti? *

- ☐ Prima
- ☐ Seconda
- ☐ Terza
- ☐ Quarta
- ☐ Quinta

Attualmente frequenti un centro di aggregazione giovanile? (CAG) *

- ☐ sì
- ☐ no

Se sì, quale? *

- | | |
|---|--|
| ☐ Portofranco | ☐ IRDA |
| ☐ Tarabella | ☐ Centro Diurno Giambellino |
| ☐ Cattabrega | ☐ Centro Diurno Educativo Creta |
| ☐ Orpas | ☐ Centro Diurno Educativo Paspertù |
| ☐ Tempo per il Barrio | ☐ QR52 |
| ☐ #MaiFermi | ☐ Centro Per Giovani |
| ☐ Casa dei giochi | ☐ Centro Diurno Educativo Olmi |
| ☐ Città Nuova | ☐ Poliedro |
| ☐ Piamarta | ☐ Otto e mezzo |
| ☐ Pini | ☐ L'amico Charly |
| ☐ Tempo e Poi | ☐ Marcelline |
| ☐ Icaro | ☐ Abelia |
| ☐ Casa di Sam | ☐ Il Sentiero |
| ☐ Parea | ☐ La Lanterna |
| ☐ Centro Educativo Lo Scrigno | ☐ Ciriè |
| ☐ Altro (specificare) | |

Genitori

Qual è il titolo di studio di tua madre?

- ☐ Licenza Elementare
- ☐ Licenza media inferiore
- ☐ Qualifica professionale
- ☐ Diploma
- ☐ Laurea / Dottorato post-laurea
- ☐ Non so

Qual è il titolo di studio di tuo padre?

- ☐ Licenza Elementare
- ☐ Licenza media inferiore
- ☐ Qualifica professionale
- ☐ Diploma
- ☐ Laurea / Dottorato post-laurea
- ☐ Non so

Quale attività lavorativa svolge tuo padre? (indicare l'ultima attività svolta)

- ☐ Operaio
- ☐ Impiegato
- ☐ Dirigente
- ☐ Docente/insegnante
- ☐ Militare
- ☐ Colf, badante, ecc..
- ☐ Imprenditore
- ☐ Libero professionista
- ☐ Commerciante
- ☐ Artigiano
- ☐ Casalingo
- ☐ Agricoltore
- ☐ Disoccupato
- ☐ Pensionato
- ☐ Medico
- ☐ Avvocato
- ☐ Infermiere
- ☐ Altro (specificare)

Quale attività lavorativa svolge tua madre? (indicare l'ultima attività svolta)

☐ Operaia

☐ Impiegata

☐ Dirigente

☐ Docente/insegnante

☐ Militare

☐ Colf, badante, ecc..

☐ Imprenditrice

☐ Libera professionista

☐ Commerciante

☐ Artigiana

☐ Casalinga

☐ Agricoltrice

☐ Disoccupata

☐ Pensionata

☐ Avvocato

☐ Dottoressa

☐ Infermiera

☐ Ingegnere

☐ Altro (specificare)

Pagina 8

Hai fatto o faresti qualcuna tra le attività elencate qui sotto? *

	Si, l'ho fatto e lo rifarei	Si, l'ho fatto e non lo rifarei	No, non l'ho fatto ma lo farei	No, non l'ho mai fatto e non lo farei
Rappresentante di classe/istituto o componente della consulta studentesca	☐	☐	☐	☐
Organizzazione di attività per la mia scuola (es: laboratori, teatro, iniziative varie in orario o extra orario scolastico)	☐	☐	☐	☐
Redazione di giornale /blog scolastico o a una rivista studentesca	☐	☐	☐	☐
Organizzazione di occupazioni nella mia scuola	☐	☐	☐	☐
Partecipazione ad attività di un gruppo o partito politico (collettivi o sezioni giovanili di partiti politici)	☐	☐	☐	☐
Partecipazione a proteste o manifestazioni politiche (es, cortei per il clima, per i diritti, contro la guerra, per la scuola, ecc..)	☐	☐	☐	☐
Promozione di petizioni (raccolta firme) su questioni che mi stanno a cuore	☐	☐	☐	☐
Pubblicazione di post e storie di informazione e sensibilizzazione su temi per me importanti	☐	☐	☐	☐
Partecipazione ad attività di un gruppo di ispirazione religiosa	☐	☐	☐	☐
Partecipazione ad attività di un gruppo di volontariato	☐	☐	☐	☐
Attività di Tutor/aiuto compiti	☐	☐	☐	☐
Organizzazione di un evento culturale o un evento artistico nel mio quartiere (concerti, mostre, installazioni, spettacolo, esibizioni di associazioni sportive...)	☐	☐	☐	☐
Volontariato per la cura degli spazi pubblici del mio quartiere (es, pulizia dei parchi, murali, creare curare spazi verdi, ecc.)	☐	☐	☐	☐

Quale tra le attività in cui sei o sei stata/o coinvolta/o è per te la più importante? (Una sola risposta) *

- ☐ Rappresentante di classe/istituto o componente della consulta studentesca
- ☐ Organizzazione di attività per la mia scuola (es: laboratori, teatro, iniziative varie in orario o extra orario scolastico)
- ☐ Redazione di giornale /blog scolastico o a una rivista studentesca
- ☐ Organizzazione di occupazioni nella mia scuola
- ☐ Partecipazione ad attività di un gruppo o partito politico (collettivi o sezioni giovanili di partiti politici)
- ☐ Partecipazione a proteste o manifestazioni politiche (es, cortei per il clima, per i diritti, contro la guerra, per la scuola, ecc..)
- ☐ Promozione di petizioni (raccolta firme) su questioni che mi stanno a cuore
- ☐ Pubblicazione di post e storie di informazione e sensibilizzazione su temi per me importanti
- ☐ Partecipazione ad attività di un gruppo di ispirazione religiosa
- ☐ Partecipazione ad attività di un gruppo di volontariato
- ☐ Attività di Tutor/aiuto compiti
- ☐ Organizzazione di un evento culturale o un evento artistico nel mio quartiere (concerti, mostre, installazioni, spettacolo, esibizioni di associazioni sportive...)
- ☐ Volontariato per la cura degli spazi pubblici del mio quartiere (es, pulizia dei parchi, murales, creare curare spazi verdi, ecc.)

Chi ha influenzato la tua scelta a svolgere questa attività? *

	SI	NO
La scuola/professore	☐	☐
La mia famiglia /parenti	☐	☐
Gruppo di amici/compagni	☐	☐
Istituzioni (comune, municipio,)	☐	☐
Educatore/animatori/altri adulti di riferimento (CAG,oratorio)	☐	☐
Persone /pagine che seguo sui social	☐	☐
Media, giornali, telegiornali, siti internet	☐	☐

Quanto ciascuno dei seguenti aspetti è il motivo per cui svolgi/hai svolto questa attività? *

	1 per nulla	2 poco	3 abbastanza	4 molto
Sentirsi parte di un gruppo	☐	☐	☐	☐
Conoscere nuove persone	☐	☐	☐	☐
Imparare cose nuove	☐	☐	☐	☐
Aiutare gli altri	☐	☐	☐	☐
Fare qualcosa per il posto in cui vivo	☐	☐	☐	☐
Poter contribuire al cambiamento	☐	☐	☐	☐
Conoscermi meglio	☐	☐	☐	☐
Sentirmi riconosciuto	☐	☐	☐	☐
Esprimere le mie opinioni	☐	☐	☐	☐
Essere coinvolto in decisioni importanti	☐	☐	☐	☐
Aumentare la fiducia in me stesso	☐	☐	☐	☐
Collaborare con adulti	☐	☐	☐	☐
Assecondare la mia famiglia /scuola	☐	☐	☐	☐

Quali sono/sono stati gli aspetti positivi di questa attività? *

	SI	NO
Conoscere persone	☐	☐
Stare di più con gli amici	☐	☐
Imparare nuove competenze o abilità	☐	☐
Fare qualcosa per gli altri	☐	☐
Relazionarmi con adulti	☐	☐
Maggiore sicurezza e autostima	☐	☐
Appagamento e soddisfazione	☐	☐
Fare qualcosa per il quartiere in cui vivo	☐	☐
Esprimere la mia creatività	☐	☐
Esprimere le mie opinioni	☐	☐
Poter cambiare le cose	☐	☐

Quali sono le difficoltà che hai incontrato all'inizio di questa attività? *

	SI	NO
Non sapere trovare le informazioni giuste	☐	☐
La famiglia non è sempre d'accordo	☐	☐
Il giudizio negativo degli amici	☐	☐
La paura di sbagliare	☐	☐
L'impegno e il tempo richiesto	☐	☐
L'incomprensione degli adulti	☐	☐
E' troppo complicato (troppi documenti ecc...)	☐	☐
L'insicurezza di espormi in prima persona.	☐	☐
Il non riconoscimento/il disaccordo da parte della scuola	☐	☐

Pagina 10

In quale delle seguenti attività vorresti essere coinvolto? (contrassegna quella che ti interesserebbe di più) *

- ☐ Rappresentante di classe/istituto o componente della consulta studentesca
- ☐ Organizzazione di attività per la mia scuola (es: laboratori, teatro, iniziative varie in orario o extra orario scolastico)
- ☐ Redazione di giornale /blog scolastico o a una rivista studentesca
- ☐ Organizzazione di occupazioni nella mia scuola
- ☐ Partecipazione ad attività di un gruppo o partito politico (collettivi o sezioni giovanili di partiti politici)
- ☐ Partecipazione a proteste o manifestazioni politiche (es, cortei per il clima, per i diritti, contro la guerra, per la scuola, ecc..)
- ☐ Promozione di petizioni (raccolta firme) su questioni che mi stanno a cuore
- ☐ Pubblicazione di post e storie di informazione e sensibilizzazione su temi per me importanti
- ☐ Partecipazione ad attività di un gruppo di ispirazione religiosa
- ☐ Partecipazione ad attività di un gruppo di volontariato
- ☐ Attività di Tutor/aiuto compiti
- ☐ Organizzazione di un evento culturale o un evento artistico nel mio quartiere (concerti, mostre, installazioni, spettacolo, esibizioni di associazioni sportive...)
- ☐ Volontariato per la cura degli spazi pubblici del mio quartiere (es, pulizia dei parchi, murales, creare curare spazi verdi, ecc.)
- ☐ Nessuna

Quanto ciascuno dei seguenti aspetti è il motivo per cui vorresti essere coinvolto in questa attività? *

	1 per nulla	2 poco	3 abbastanza	4 molto
Sentirsi parte di un gruppo	☐	☐	☐	☐
Conoscere nuove persone	☐	☐	☐	☐
Imparare cose nuove	☐	☐	☐	☐
Aiutare gli altri	☐	☐	☐	☐
Fare qualcosa per il posto in cui vivo	☐	☐	☐	☐
Poter contribuire al cambiamento	☐	☐	☐	☐
Conoscermi meglio	☐	☐	☐	☐
Sentirmi riconosciuto	☐	☐	☐	☐
Esprimere le mie opinioni	☐	☐	☐	☐
Essere coinvolto in decisioni importanti	☐	☐	☐	☐
Aumentare la fiducia in me stesso	☐	☐	☐	☐
Collaborare con adulti	☐	☐	☐	☐
Assecondare la mia famiglia /scuola	☐	☐	☐	☐

Quali sarebbero gli aspetti positivi di questa attività? *

	SI	NO
Conoscere persone	☐	☐
Stare di più con gli amici	☐	☐
Imparare nuove competenze o abilità	☐	☐
Fare qualcosa per gli altri	☐	☐
Relazionarmi con adulti	☐	☐
Maggiore sicurezza e autostima	☐	☐
Appagamento e soddisfazione	☐	☐
Fare qualcosa per il quartiere in cui vivo	☐	☐
Esprimere la mia creatività	☐	☐
Esprimere le mie opinioni	☐	☐
Poter cambiare le cose	☐	☐

Quali sono le difficoltà che immagini si possano incontrare all'inizio di questa attività? *

	SI	NO
Non sapere trovare le informazioni giuste	☐	☐
La famiglia non è sempre d'accordo	☐	☐
Il giudizio negativo degli amici	☐	☐
La paura di sbagliare	☐	☐
L'impegno e il tempo richiesto	☐	☐
L'incomprensione degli adulti	☐	☐
È troppo complicato (troppi documenti ecc...)	☐	☐
L'insicurezza di espormi in prima persona.	☐	☐
Il non riconoscimento/il disaccordo da parte della scuola	☐	☐

Pagina 11

Tra i seguenti temi quali sono quelli che ti interessano maggiormente? *

	1 per nulla	2 poco	3 abbastanza	4 molto
Scuola	☐	☐	☐	☐
Ambiente	☐	☐	☐	☐
Politica	☐	☐	☐	☐
Cura del territorio	☐	☐	☐	☐
Diritti e libertà civili	☐	☐	☐	☐
Benessere e salute mentale	☐	☐	☐	☐
Solidarietà, aiuto agli altri	☐	☐	☐	☐
Cultura e arte	☐	☐	☐	☐
Fede/religione	☐	☐	☐	☐
Sicurezza e criminalità	☐	☐	☐	☐
Aggregazione e socialità	☐	☐	☐	☐
Vita nelle periferie	☐	☐	☐	☐
Educazione affettiva e sessuale	☐	☐	☐	☐

Pagina 12

Che cosa è per te il protagonismo giovanile. Scrivilo in una breve frase *

Quanto ti piacerebbe trovare informazioni sulle iniziative di protagonismo giovanile presenti a Milano? *

- ☐ Per nulla
- ☐ Poco
- ☐ Abbastanza
- ☐ Molto

Come vorresti che queste iniziative venissero pubblicizzate? (puoi selezionare più di una risposta) *

- ☐ A scuola (materiali informativi, incontri)
- ☐ Sui social/sito del comune
- ☐ Dalle associazioni
- ☐ Per strada e sui mezzi
- ☐ Su un sito unico dedicato ai giovani
- ☐ Altro (specificare)

Il sondaggio è stato completato. Grazie per aver partecipato.

La finestra può essere chiusa.

ALLEGATO 2

LISTA SCUOLE E CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILI PARTECIPANTI

Istituto scolastico	Tipologia	Municipio
LSS Vittorio Veneto	Liceo (Scientifico)	7
LA Giovanni XXIII	Liceo (Artistico)	1
IPSSCT L.V. Bertarelli	Istituto Tecnico Professionale	1
IPSCP C. da Siena	Istituto Tecnico Professionale	3
LS V. Pareto	Liceo (Scientifico)	9
LAS Brera	Liceo (Artistico)	4
ITIS G. Galilei - R. Luxemburg	Istituto Tecnico	7
AFOL	Formazione Professionale	6
IPSSAR C. Porta	Istituto Tecnico Professionale	8
IMS V. Kandinsky	Istituto Tecnico Professionale	5
Civico Polo Scolastico A. Manzoni	Istituto Tecnico	3
ITIS E. Torricelli	Istituto Tecnico	5
CFC Canossa	Formazione Professionale	4
Galdus	Formazione Professionale	4

Centri di Aggregazione Giovanili

Tarabella
Cattabrega
Circolo Orpas
Casa dei giochi
Tempo e Poi
IRDA
Centro Diurno Giambellino
Centro Diurno Educativo Creta
Centro Diurno Educativo Paspertù
Centro Per Giovani
Centro Diurno Educativo Olmi
Poliedro
L'amico Charly
Abelia
Ciriè
Via dei 500
#MaiFermi
Città Nuova



Comune di
Milano

Unità Promozione Giovanile
DP Promozione Giovanile e Transizione Scuola - Lavoro
Direzione Lavoro Giovani e Sport del Comune di Milano

Progetto finanziato con fondi ex L. 285/97

PROGETTO A



Associazione per
la Ricerca Sociale



PROGETTI B / BAGGIO / SALOMONE / ZONA 5

